ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 241
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
12-13 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. [illegible] - Necrologie L. 90 [illegible] - Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane al Consiglio dei ministri

Le relazioni di Sforza e Pella

Gli accordi di New York in riferimento alla difesa e alla partecipazione dell'Italia all'esercito europeo - Il piano di investimenti e la necessità di modernizzare l'apparato produttivo

Roma, giovedì sera.

A distanza di poche ore dall'annuncio dato dal generale Manton S. Eddy, comandante delle forze statunitensi in Europa, che i primi rinforzi americani per l'Europa stanno per arrivare sul continente, il ministro Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei ministri, riunitosi alle 10 al Viminale, una lunga relazione sui lavori e le conclusioni della conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto Atlantico, tenutasi nei giorni scorsi a New York.

Le parole pronunciate ieri da De Gasperi al gruppo parlamentare del suo partito, con le quali affermava che «la neutralità non può [illegible] per ragioni geografiche, strategiche o morali» — e che perciò la nostra adesione al difensivo Patto Atlantico era stato un dovere categorico — sono state la premessa inevitabile ai chiarimenti portati da Sforza ai colleghi di gabinetto circa gli impegni [illegible] nel corso della sua missione oltre Atlantico, impegni chiaramente e con [illegible] inseriti in quelli della Carta Atlantica.

La posizione economica, politica e sociale italiana, non può prescindere dalla posizione non neutralista adottata. Il ministro degli Esteri ha perciò precisato che accordi per l'esercito europeo unificato, entrano rigorosamente nei limiti del Patto sottoscritto e pertanto non implicano alcuna nuova discussione parlamentare.

Sforza tuttavia ha inteso precisare che egli è a completa disposizione del Parlamento per fornire tutte le spiegazioni e le informazioni relative ai lavori di New York.

Egli si è poi dilungato ad illustrare l'importanza dei problemi affrontati nel corso della conferenza, importanza fondamentale per l'Italia in quanto riflettono le questioni della nostra difesa e della nostra partecipazione all'esercito unificato europeo.

La prossima riunione dei ministri della Difesa dei Paesi del Patto Atlantico, fissata per la fine del mese a New York, sarà preceduta da un Comitato preparatorio, a livello non ministeriale. Tale comitato darà pratica articolazione alle disposizioni adottate dalla conferenza dei ministri degli Esteri.

Se perciò non si può preventivamente discutere [illegible] decisioni positive in merito all'esercito integrato, [illegible] per quanto riguarda l'inclusione in esso di forze tedesche, sia per quanto riguarda il particolare concorso e riparto delle forze degli altri [illegible], tuttavia il ministro degli Esteri ha fatto rilevare nella sua relazione alcuni principii informatori che meglio sembrano assicurare un'efficiente difesa del nostro territorio in seno al Patto.

Tali principii si possono così riassumere: la creazione dell'esercito integrato costituisce un interesse comune ed in particolare un interesse dei Paesi marginali, come l'Italia, che si trovano più esposti; il provvedere alla sicurezza nazionale spetta in primo luogo alle forze nazionali: dal che ovviamente si deduce che le forze di quei Paesi, come l'Italia, le quali sono per ora insufficienti rispetto alle esigenze di difesa, verranno assorbite soprattutto per la difesa delle loro frontiere; ed è evidente che lo sviluppo degli armamenti, inteso a modificare tali rapporti di forze, creerà nuove condizioni che verranno esaminate naturalmente di comune accordo.

Per la complessa organizzazione e il logico coordinamento della difesa generale del continente, inevitabilmente ci si deve affidare agli Stati Uniti.

Chiare, in merito, le parole del messaggio inviato ieri dal conte Sforza al popolo americano in occasione del «Columbus Day». «Da New York — egli ha detto — ho portato con me il convincimento che, come per due volte le forze della democrazia salvarono alla difesa della libertà d'Europa, così oggi il popolo americano è accanto a noi per assicurare la pace all'Europa libera e facilitare l'unione del nostro vecchio continente.

«Che cosa significa la volontà dell'America di contribuire affinchè le energie vive di questa Europa — sorgente perpetua di rinnovamento spirituale — si svolgano secondo una legge di solidarietà intereuropea?

«Significa che mentono coloro i quali attribuiscono alla America mire di egemonia e di conquista. Chiunque, come me, ha visto nei giorni scorsi una New York ove fervevano le riunioni più importanti di questi tempi, ha certo sentito nascere in sè profonda la certezza che gli americani, coscî della loro forza economica e morale, sanno che hanno tutto da guadagnare dal mantenimento della pace nel mondo e dalla solidarietà fra le nazioni libere e che quindi agiranno di conseguenza».

Subito dopo la relazione del conte Sforza, ha preso la parola il ministro del Tesoro per riferire sui lavori della recente riunione del Consiglio dell'O.E.C.E. a Parigi.

I punti salienti sono ormai già stati resi noti in un'intervista concessa a Parigi dagli interessati. De Gasperi stesso ha fatto implicitamente l'elogio del titolare del dicastero del Tesoro quando ha ribadito il concetto che il Paese ha raggiunto una più che consolante stabilità monetaria e che il Governo intende perseguire la linea di questa politica finanziaria. Ma il programma di investimenti per il 1950-51 raggiunge una proporzione mai toccata in quanto rappresenta il 21 per cento del reddito nazionale.

Dove prendere tutti i denari necessari? Il ministro Pella ha discusso con i colleghi di Gabinetto anche su questo punto e ha toccato pure il delicato tasto della lentezza dell'esecuzione: a questo scopo da tre mesi il ministro del Tesoro ha costituito un'apposita commissione ed è sui lavori di questa che si è particolarmente intrattenuto.

E' opera non facile: si tratta di uno sforzo di coordinamento e di propulsione collegato a vari altri problemi, primo fra tutti quello della riforma amministrativa. Solo con modificazioni per legge si può risolvere tale questione, squisitamente tecnica, ed oggi di vitale importanza. Simile problema organizzativo il ministro Pella ha illustrato nei suoi studi e nelle prime realizzazioni, conscio che il Paese può rafforzare la propria capacità di difesa solo se riesce a modernizzare il proprio apparato produttivo e il proprio congegno amministrativo, riducendone le debolezze di struttura e irrobustendone la propria capacità.

Oggi Sforza ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Dunn. Tra l'altro è stato esaminato il problema dell'emigrazione, che Palazzo Chigi segue con particolare attenzione.

Per la prima volta il Cremlino ha parlato ai nord-coreani

Un messaggio di Stalin

L'augurio ai nordisti del "più completo successo,, nella lotta per l'unità e l'indipendenza - I commentatori di Washington mettono in rilievo il tono moderato del generalissimo e l'assenza di puntate anti-americane

Il gen. Mac Arthur annuncia una nuova avanzata

Una recente foto del maresciallo Stalin

Mosca, giovedì sera.

La radio di Mosca, i giornali sovietici e i bollettini d'informazione delle rappresentanze diplomatiche russe hanno pubblicato oggi il testo dei messaggi, che il primo ministro Stalin e il primo ministro coreano Kim Il Sung si sono scambiati in occasione del secondo anniversario dell'allacciamento di relazioni diplomatiche fra la «Repubblica democratica popolare» coreana e l'Unione Sovietica.

E' la prima volta che Stalin rivolge un suo messaggio ai nordisti dopo il 25 giugno, da quando cioè ebbero inizio le ostilità in Corea.

Il «premier» coreano Kim Il Sung aveva inviato a Stalin, al governo russo e al popolo sovietico un messaggio di ringraziamento e di augurio, in cui si diceva fra l'altro, nel quadro di una vivace presa di posizione anti-americana:

«Il popolo coreano con calda gratitudine sente il costante appoggio che gli viene offerto dall'Unione Sovietica nella lotta per l'unificazione e l'indipendenza della nostra Patria».

Nella sua risposta a Kim Il Sung, il generalissimo Stalin dice:

«Vi ringrazio, signor Presidente, per i gentili auguri che mi avete trasmesso in occasione del secondo anniversario dell'allacciamento di relazioni diplomatiche fra la Repubblica democratica popolare coreana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

«Al popolo coreano, che eroicamente difende l'indipendenza del suo paese, io auguro che si concluda con successo la lotta che dura da lunghi anni per la creazione di una Corea unita, indipendente e democratica. - F.to: Stalin».

La Pravda di stamane, facendo seguire un suo commento al testo del dispaccio, definisce il messaggio di Stalin «un documento storico, che riflette la politica conseguente e pacifica dell'Unione Sovietica la quale lotta instancabilmente per la democrazia, la libertà e l'indipendenza di tutte le nazioni, piccole e grandi».

In circoli vicini al Dipartimento di Stato americano — per quanto ci si astenga sinora dai commenti ufficiali — si fa rilevare il tono moderato del capo del governo sovietico. E' indubbio che Stalin avrebbe potuto cogliere l'occasione per lanciare fulmini contro l'«imperialismo» americano, mentre si limita, invece, ad augurare che «si concluda con successo la lotta che dura da lunghi anni per la creazione di una Corea unita, indipendente e democratica».

Un osservatore diplomatico ha fatto notare: «Apparentemente, da ambedue le parti miriamo allo stesso fine. Ora, sebbene sia fuori di dubbio che Stalin vuole l'unificazione della Corea su basi comuniste, nondimeno, egli non ha chiuso completamente la porta. Il messaggio avrebbe potuto avere un carattere assai peggiore».

A Washington si rileva che il documento è redatto in termini pesati con particolare cura e che esso non enuncia condizioni specifiche per l'unificazione della Corea. Si tratta, in sostanza, del tono usuale dei messaggi che i capi di governo si scambiano in occasione d'importanti anniversari.

Sembra però significativo che il generalissimo Stalin si sia occupato per la prima volta pubblicamente della Corea in questa fase della guerra e che abbia assunto una precisa posizione nei confronti del problema coreano, prima di prendere in considerazione l'invito rivoltogli da Stassen, il 2 ottobre, di contribuire ad arrestare lo «slittamento verso la guerra».

Taluni osservatori giudicano che il messaggio sia conforme all'atteggiamento conciliativo assunto recentemente dai russi all'O.N.U. e manifestatosi concretamente con la proposta di una conferenza dei Cinque Grandi e con la sollecita adesione al progetto di creazione di forze di polizia dell'O.N.U. per combattere gli eventuali aggressori.

Sono passati appena due giorni dalla protesta russa contro l'asserito mitragliamento di un campo d'aviazione siberiano da parte di aerei americani, ma sembra che il Cremlino non voglia gonfiare l'incidente. La riprova potrebbe essere trovata nel fatto che la nota di protesta non conteneva allusioni ad un precedente incidente: quello del bombardiere sovietico abbattuto nel Mar Giallo, tempo addietro, poco prima dello sbarco d'Inchon.

Questo primo incidente è stato deferito all'O.N.U. e si è, per così dire, insabbiato.

La manovra a tenaglia dei sudisti in Corea

TOKIO, giovedì sera.

L'intero fianco destro del fronte delle Nazioni Unite è in movimento verso l'interno del territorio tenuto dai comunisti, in una manovra che ha lo scopo di aggirare i «combattenti fino alla morte» che difendono la capitale nordista, Pyongyang.

Le truppe sudiste, avanzando nel centro della penisola, sono giunte oggi parecchie miglia oltre la città di Chorwon e Kumhwa, circa 32 chilometri a nord del 38° parallelo.

Inoltre un comunicato di Mac Arthur ha reso nota l'occupazione di Pyonggang, a 30 chilometri oltre il 38° parallelo e a 100 km. dalla costa orientale, dopo una brillante duplice manovra «a tenaglia» eseguita dai fanti sud-coreani.

Questa regione è attualmente il più importante punto d'attacco delle Nazioni Unite in Corea. L'offensiva è condotta da quattro divisioni sudiste: pattuglie avanzate, provenendo dalla costa orientale, hanno piegato oggi ad ovest sulla strada che da Wonsan conduce a Pyongyang, per la evidente preparazione di un movimento a tenaglia contro la capitale comunista.

Frattanto nel settore occidentale le forze americane e inglesi si stanno ammassando sulle posizioni prestabilite, dalle quali lanceranno, d'accordo coi sudisti, una decisa offensiva che dovrebbe far cadere Pyongyang e il cuore della resistenza «rossa».

Dopo l'iniziale avanzata oltre il 38° parallelo entro una regione profondamente fortificata, i combattimenti si sono trasformati in attacchi di assaggio, nei quali la I Divisione di cavalleria americana sta cercando i punti più deboli delle linee comuniste.

Le truppe britanniche ed australiane, balzate oltre le linee della I Divisione, si trovano ora a 14 chilometri a nord del 38° parallelo ed alcuni chilometri al di là del fronte americano. E' evidente che la loro manovra ha lo scopo di aggirare da nord-ovest i comunisti che difendono gli accessi a Pyongyang.

Un portavoce militare ha affermato oggi che le difese comuniste a cavallo della [illegible] Kaesong-Pyongyang stanno cedendo.

La sola attività segnalata nella Corea meridionale si è svolta presso Poun, 30 chilometri a nord-est di Taejon, dove guerriglieri comunisti hanno teso un'imboscata ad una pattuglia dell'O.N.U. distruggendola. I partigiani nordisti hanno quindi attaccato un'altra pattuglia, ma hanno lasciato sul terreno 75 morti.

All'ultima ora si segnala che la brigata britannica, la quale sta avanzando verso nord da Kaesong, ha raggiunto una località situata 30 chilometri a nord del 38° parallelo. I reparti britannici puntano ora su Sibyoni, nodo stradale a circa 50 chilometri dalla linea di demarcazione.

Il colpo di scena al processo Grisolia

Le rivelazioni del detenuto di Saluzzo

Antonio Ciano afferma - durante il viaggio di traduzione a Genova - che la Corinna è innocente e che l'orefice fu ucciso da due rapinatori che gli avevano consegnato preziosi da essi rubati

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, giovedì sera.

Il detenuto Antonio Ciano, citato quale teste al processo di Corinna Grisolia, è partito stamattina alle 5,10 da Saluzzo sul treno diretto a Savona. Domani farà alla Corte di Assise di Genova dichiarazioni nelle quali dirà che la donna è innocente e che suo marito, Clemente Mazzarello, è stato ucciso da due giovani rapinatori che egli conosce, uno dei quali può essere raggiunto dalla giustizia. Aggiungerà che motivo del delitto è stato un affare di compra-vendita d'oro tra i giovani delinquenti e l'orefice genovese.

Ecco il suo racconto: «Ho saputo la verità sul tragico caso da fonte diretta. Sono colui che è stato incaricato dagli assassini di tenere il contatto con uno dei primi indiziati del delitto, il Torre, per scoprire e accertare come si svolgessero le indagini».

Il Ciano parla lentamente, e sottovoce. Ha timore che i compagni di viaggio lo ascoltino. La sua figura desta la curiosità di tutti. Indossa la divisa dei carcerati e sulla parte sinistra della giacca vi è scritto il suo numero di matricola: 2876. E' ammanettato, fra due carabinieri. Sulle ginocchia un fagotto con viveri per la giornata. Ha i capelli corti e pettinati a spazzola; due occhi castani dallo sguardo diffidente e scaltro. Si lamenta di un vago malessere. Afferma di fare il viaggio in condizioni disagiate, perchè soffre di ulcera gastrica.

Poi senz'altro anticipa le rivelazioni che farà domani ai giudici. Egli nel 1945 era nelle carceri di Chiavari, in stato di arresto per reati comuni. Un giorno nella sua cella, affollata fino all'inverosimile, arriva un uomo, tipo distinto e molto signorile: un merlo.

«Lo facciamo — egli dice — subito cantare, e lui canta. Racconta che la polizia gli ha trovato in casa cinque chili d'oro e ritenendolo un commerciante che esercitasse il traffico del prezioso metallo, allora severamente proibito, lo aveva arrestato. Egli però affermava di essere un orefice e di possedere l'oro regolarmente. Venne infatti assolto e scarcerato. Dopo di lui uscirono anche due giovani, quelli che poi saranno gli assassini del Mazzarello. Costoro ricordando l'ex-compagno di cella possessore di cinque chili d'oro, si recano a casa di lui, in un momento in cui c'è solo la moglie, e le fanno vedere un falso mandato di perquisizione e poi visitati scoperti, armi alla mano, si fanno consegnare tutto ciò che di prezioso c'è in casa».

Questo, secondo il Ciano, è l'antefatto del delitto Mazzarello. I due rapinatori ritenendo cosa assai pericolosa tenere la refurtiva presso di sè, l'affidarono al gioielliere Clemente Mazzarello, stabilendo un prezzo di occasione, poichè appariva chiaro che l'affare era poco pulito, ma, continua sempre il detenuto, il ricettatore Mazzarello non mantenne le sue promesse e non versò che una piccola parte del denari di cui era debitore.

Qui il Ciano si dilunga a parlare della Grisolia, che egli afferma di non conoscere, condotta sul banco degli imputati solo perchè ha un passato di donna delle case chiuse, e del Mazzarello, marito debole, ma uomo che negli affari faceva sempre la parte del leone, ed era senza pietà.

Sarebbe stato appunto questa sua pretesa ingordigia la causa della sua morte. I due rapinatori gli avrebbero intimato più volte la consegna del denaro pattuito, poi l'avrebbero schiaffeggiato in piazza Gambino di Genova, e infine l'avrebbero ucciso. In qual modo il Ciano non sa. Egli si limita a dire: «Io ritrovai i due rapinatori in carcere a Genova. Arrestati per altri reati. Anch'io ero stato fermato una seconda volta. Essi prestavano servizio come lavandai, io come guardarobiere. Fu qui, durante una pausa del lavoro, che mi confidarono tutta la storia, e che mi rivelarono che con noi, in carcere, si trovavano un certo Torre e la Grisolia, sospettati d'avere ucciso il Mazzarello. Erano contenti che vi fossero indizi contro queste due persone, perchè queste circostanze favorivano la loro impunità. Io anzi venni incaricato di tastare il terreno presso il Torre».

Il Ciano non specifica come abbia svolto questo incarico: a proposito della Grisolia esprime dei sentimenti quasi amorosi, e la descrive bella e seducente. Giura però di non averla mai conosciuta né vista, poi si contraddice, narra della rivolta avvenuta nelle carceri di Genova, nel gennaio 1946; allora le donne erano state portate nel reparto maschile e vi erano rimaste poche ore, ma fra tutto quel disordine, fra gli spari e gli urli dei feriti, egli ricorda solo la figura di Corinna Grisolia.

All'obiezione come mai solo ora si sia deciso a fare le rivelazioni, risponde: «Nel '44-'45 tacqui per paura. Allora era tutto uno sfacelo morale. I delatori e le persone odiate venivano uccise con un colpo di pistola alla nuca, e in carcere i detenuti rendevano la vita impossibile a chi era anche solo sospettato di essere una spia. Come potevo avere tanto coraggio io, quando vedevo persino dei commissari di P.S. miei compagni di cella, come per esempio il commissario Cocco della Mobile di Genova, imputato di reati comuni?

«In seguito non parlai perchè non sapevo nulla di preciso. Credevo che la Grisolia fosse stata assolta come il Torre. L'altro ieri leggendo i giornali nel penitenziario di Saluzzo ho appreso la notizia del processo e preso dal rimorso ho scritto all'avv. della Grisolia, avv. Tucci».

Dei veri colpevoli uno sarebbe deceduto e l'altro crede che possa anche venire arrestato. Domani farà i nomi.

C. D.

Le Borse oggi

A MILANO

Stamane l'apertura si è effettuata in un'atmosfera riflessiva e piuttosto incline a [illegible]. Ma superate le prime incertezze, numerosi ordini di acquisto su taluni valori hanno contribuito a modificare sensibilmente il clima delle contrattazioni.

Il mercato ha fatto perno stamane su tre titoli, sui quali si è appoggiato tutto il movimento, e cioè Viscosa, Cellai e Anic, che realizzano cospicui vantaggi, specie la prima su voci di favorevoli combinazioni commerciali.

Chiudono invece con una intonazione riflessiva tanto i Finanziari, quanto i Tessili. In ripresa i due valori mercuriferi.

Gli elettrici palesano qualche incertezza su fondo sostenuto. Pressochè stazionarie la Edison e la Sade; migliorano invece la Sip, la Sarda, la Pugliese e la Bresciana. Fra i telefonici sostenuta la Stet, calme invece le Teti. Insieme all'Anic palesa un andamento sostenuto anche la Rumianca.

Nei redditi fissi piuttosto realizzati i valori statali e bene assorbiti per contro quelli industriali. Edison convertibile 3150.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,05.

Ecco i prezzi: Generali 6160; Fibre 2465; Viscosa 3150; Finsider 500; Montecatini 903; Ansaldo 205; Centrale 7070; Fiat 504; Nebiolo 98; Edison 2001; Sip 1060; Terni 224,50; Unes 508; Rom. Zuccheri 605; Anic 207; Saffa 748; Italgas 24,87; Rumianca 52; Burgo 3450; Italcementi 4378; Pirelli 965; Pirelli e C. 965.

A TORINO

Realizzi di beneficio frenano inizialmente la vitalità del mercato. Sulle voci maggiori qualche offerta conduce la quota a un lieve ripiegamento, che però si registra su un fondo generalmente assai ben sostenuto. A metà Borsa la spinta sostenuta riprende il sopravvento, con compere energiche di Anic, di Rumianca, di Montecatini. Su queste tre voci, comperate diffusamente da tutte le piazze, s'impernia la ripresa terminale del mercato, che al listino recupera agevolmente le chiusure precedenti. Migliori le voci citate, assieme ad altri settori isolati. Sostenute le Monteponi e le Liquigas.

Titoli di Stato incerti. Dal [illegible] poborsa azionario ancora nervoso e irregolare, su un fondo sostanzialmente robusto.

Diritti Torino-Nord [illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8050-8100; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 673-676; franco svizzero 154,50-155,75; franco francese 177,35-179,25; oro fino [illegible]-575; argento 17-17,50.

	11	12		11	12
Ren.3%	72 75	72 75	P.O.C.	583 —	586 —
Red.3½	72 90	73 —	Unes	511 —	516 —
» I. s.	73 10	73 10	[illegible]	2640	2640
Red.5%	73 80	74 —	[illegible]	2180	2170
» I. s.	74 —	74 10	[illegible]	3010	3010
Red.5%	100 20	100 20	Marelli	515 —	512 —
» I. s.	100 40	100 40	Fiat	506 50	504 50
Red.5%	94 10	94 10	[illegible]	452 —	450 —
» I. s.	94 50	94 30	Nebiolo	100 —	99 —
Ric.3½	72 90	73 05	[illegible]	128 20	128 50
» ex-pr	71 70	71 70	Monc.	1090	1090
» I. s.	73 10	73 15	[illegible]	505 —	500 —
» ex-pr	72 —	72 —	Ilva	217 50	212 —
Ric.5%	95 —	94 90	Ansald.	210 —	220 —
» I. s.	95 —	95 —	Viscosa	3130	3150
[illegible]	100 —	100 05	Fibre T.	2475	2465
[illegible]	99 —	99 50	Cir	1500	1480
BTN.5%	98 —	98 15	Schiap.	542 —	542 —
Fer.5%	67 —	67 50	Anic	202 —	207 75
[illegible]	75 —	95 —	[illegible]	50 —	52 50
[illegible]	87 75	87 75	M.poni	1185	1200
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	899 —	905 —
[illegible]	86 —	86 —	Zucch.	615 —	610 —
» 5%	85 50	85 50	Unica	117 —	120 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1680	1700
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	3460	3450
» 4%	91 50	91 50	Ferm.It.	3550	3700
» 3,5%	82 25	82 25	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	68 —	69 —	N.A.I.	7200	7200
» 7%	72 50	73 —	[illegible]	74 —	76 —
» 7%	72 —	73 —	[illegible]	3950	3950
[illegible]	87 —	97 —	[illegible]	[illegible]	901 —
» 6%	92 10	91 70	Sade	950 —	955 —
[illegible]	94 40	94 —	Sarda	18 —	18 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	335 —	340 —
» 6%	95 —	95 —	Siam	245 —	245 —
[illegible]	101 75	101 75	West.	400 —	405
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	407 —	410 —
[illegible]	99 —	99 —	Gilard.	509 —	509 —
[illegible]	90 50	90 50	Pirelli	974 —	965 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	74 —	74 —
[illegible]	90 80	91 40	[illegible]	755 —	755 —
West. 7	97 10	97 10	[illegible]	750 —	761 —
[illegible]	91 50	91 50	Talco	[illegible]	8250
[illegible]	100 —	99 —	[illegible]	11.500	11.300
[illegible]	91 80	91 40	[illegible]	1425	1400
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	575 —
[illegible]	93 80	93 90	[illegible]	[illegible]	2365
A.Gen.	4200	6160	[illegible]	1000	997 —
» Tora	3025	5012	[illegible]	2130	3800
Medit.	2470	2470	[illegible]	22 —	22 —
Merid.	2350	2360	[illegible]	4455	4410
Tor.N.	113 —	115 —	[illegible]	7300	7300
Italgas	25 —	26 7/[illegible]	[illegible]	3600	3300
Sip	1065	1060	[illegible]	197 —	196 —
Terni	224 —	224 —			

I rapinatori di Bologna son quelli dell'Alessandrino?

Oggi un decisivo confronto

Alessandria, giovedì sera.

L'arresto dei cinque rapinatori responsabili degli assalti alle banche in varie zone dell'Italia settentrionale, ha fatto sorgere il dubbio che i predetti siano gli stessi che hanno partecipato allo svaligiamento delle banche di Lu Monferrato, Frugarolo e Sale, in territorio di Alessandria. Com'è noto quattro individui, sempre gli stessi secondo i rapidi dati somatici raccolti in quei drammatici istanti, armati e in parte mascherati, s'erano presentati successivamente, l'estate scorsa, in quegli istituti di credito e spiegando sempre la stessa «tecnica» erano riusciti ad asportare alcune decine di milioni.

L'Arma dei Carabinieri di Alessandria procederà oggi a un confronto tra gli arrestati di Bologna e due impiegati della banca di Sale, che hanno avuto modo di seguire attentamente le mosse dei rapinatori nel loro Istituto.

Dichiarazioni di Truman a Saint-Louis

"Si sono accresciute le possibilità di pace,,

L'incontro con Mac Arthur su una nave da guerra?

New York, giovedì sera.

Partito ieri da Washington il presidente Truman, che si trova in viaggio per la località del Pacifico dove si incontrerà con il generale Mac Arthur, è arrivato ieri sera a St. Louis per una fermata che si protrarrà fino a stasera.

Circoli competenti hanno definito la sosta di Truman nella città come «non politica» ed unicamente dettata dal suo desiderio di partecipare alla cerimonia, che ha avuto luogo per l'insediamento di sua sorella quale capo dell'Ordine della Stella d'Oriente del Missouri.

Egli è stato ospite d'onore della sorella, Miss Mary Jane Truman, elevata al rango di Gran Maestra dell'Ordine che è affiliato alla massoneria. Solamente i membri della Stella d'Oriente ed i loro più prossimi familiari sono stati invitati alla cerimonia nel «Kiel Auditorium».

Durante la sua sosta a S. Louis, Truman ha [illegible] sfiorato la politica dichiarando:

«Sto per recarmi a conferire col generale Mac Arthur. Spero che da quella conferenza deriverà qualche contributo alla pace del mondo. Per cinque lunghi e difficili anni ho lavorato diligentemente, come presidente degli Stati Uniti, per la creazione di un mondo pacifico. Io credo che, nonostante la situazione esistente in Estremo Oriente, stiamo facendo dei progressi verso quella méta».

La partenza del Presidente da Saint Louis è prevista per le 22 di stasera (ora italiana) e l'arrivo all'aerodromo di Faira Field (California) per le 7 di domattina (sempre ora italiana). Da questo aeroporto egli ripartirà in volo due ore dopo per Honolulu.

Secondo informazioni non controllabili, l'incontro con Mac Arthur avrebbe luogo non a Guam, come si disse ieri, ma in un'isoletta non lontana da Honolulu, o più probabilmente sulla corazzata «Missouri», incrociante a breve distanza dall'isola di Wake.

Fitto mistero sulla salute di Thorez

Malato o vittima di un attentato? - Rivelazioni del giornale socialista

Parigi, giovedì sera.

Come sta il leader comunista francese Maurice Thorez? L'Humanité di ieri, informando che il segretario del partito era stato ricoverato in clinica, parlava di «attacco influenzale»; però il quotidiano socialista Populaire, secondo informazioni buone ma interamente controllate, scrive oggi che la realtà è assai più grave.

«Verso le ore 15,15 di ieri — scrive il Populaire — Maurice Thorez, insanguinato e svenuto sarebbe stato condotto alla clinica dell'Unione sindacale dalle cinque persone che lo accompagnavano abitualmente. Poco dopo il ricovero di Thorez, mentre la sua macchina si trovava ancora davanti alla porta della clinica, sarebbe giunto a precipizio Jacques Duclos. Secondo le indagini da noi svolte, Thorez sarebbe stato improvvisamente colpito da un attacco di congestione cerebrale, il che spiegherebbe che egli fosse tutto insanguinato».

Il giornale socialista riferisce quindi un'altra versione, secondo cui «Thorez sarebbe rimasto vittima di un'aggressione da parte di due membri del suo partito, dei quali non vengono resi noti i nomi».

Un funzionario della sede del partito comunista francese, interrogato nelle prime ore di stamane ha dichiarato che era ancora presto per sapere come Thorez aveva trascorso la notte. A tutte le altre domande rivoltegli al riguardo, egli si è limitato a rispondere che era «troppo presto».

Dal canto suo, un'addetta alla clinica dell'Unione sindacale ha smentito stamane che Thorez si sia ancora ricoverato. «Thorez — essa ha detto — è stato riportato alla clinica per la cura del caso, e poi è andato via perchè qui non si tengono degenti».

Per contro alla sede del partito è stato reso noto che i bollettini sulla salute di Thorez saranno pubblicati dalla sola stampa comunista. Ma si diramano bollettini per una semplice influenza?

ULTIMISSIME

INCIDENTI nella campagna novarese

Un agricoltore avrebbe sparato su un gruppo di scioperanti - Le trattative sospese poco dopo mezzogiorno

Novara, giovedì sera.

Mentre in Prefettura le trattative iniziate ieri sera alle 21,30 tra la Federterra e l'Associazione agricoltori per addivenire a un accordo che ponga termine allo sciopero in corso ormai da venti giorni sono state interrotte alle 12,15, dal basso Novarese giungono notizie di incidenti anche gravi.

La ridda di tali notizie allarmanti si susségue senza possibilità di un immediato controllo. L'episodio più doloroso [illegible] sia avvenuto a Lumellogno, dove un agricoltore avrebbe aperto il fuoco su un gruppo di scioperanti che avevano invaso la risaia nella quale stavano mietendo liberi lavoratori. La notizia è stata portata in Prefettura poco prima di mezzogiorno dal segretario della C. d. L. di Novara, on. Scarpa, che nel dare l'annuncio ha parlato di alcuni feriti tra gli scioperanti. Sul posto si sono immediatamente portate rilevanti forze di polizia, che hanno operato numerosi arresti.

Prosegue lo sciopero dei braccianti lombardi

Milano, giovedì sera.

Lo sciopero nelle campagne è proseguito stamane secondo le modalità impartite dalla Confederterra.

La Commissione esecutiva della C. d. L. ha stabilito di sedere in permanenza a partire dalle 17 di oggi, onde prendere le deliberazioni del caso a seconda degli sviluppi che potranno scaturire dagli incontri che verranno tenuti in Prefettura fra le parti.

Un branco di lupi nella pianura pontina

Roma, giovedì sera.

[illegible] orda di famelici lupi è scesa stanotte dalle montagne di [illegible] e si è riversata nella pianura pontina, compiendo una vera strage di pecore. Le bestie, spinte dalla fame, si sono portate fino a 3 chilometri dall'abitato di Cisterna ed hanno attraversato la via Appia. Non meno di trenta pecore sono state sbranate.

CRONACA CITTADINA

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO IN SEDUTA SEGRETA

Il Comune parte civile nel processo dei combustibili

Stipulazione artificiosa di contratti per 2 milioni - Quattro persone rinviate a giudizio per peculato - La causa tra breve davanti al nostro Tribunale

Tra i provvedimenti che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale nella seduta che inizierà stasera, figura la proposta di costituzione di Parte civile della Città di Torino nella vertenza riguardante la gestione del commissariato combustibili solidi. Il problema sarà discusso dal consiglio in seduta segreta.

Le fortunose vicende del Commissariato regionale piemontese per i combustibili solidi ha dato luogo, com'è noto, ad un complesso procedimento penale conclusosi col rinvio a giudizio dei maggiori responsabili. L'Ente era sorto nel luglio '46 col compito di regolamentare il prezzo dei combustibili curandone l'approvvigionamento alla popolazione torinese. I fondi occorrenti al funzionamento vennero forniti, per 25 milioni, garantiti dal prefetto di allora. Tale mutuo fu regolarmente estinto, mentre un altro di 40 milioni, contratto con la Cassa di risparmio e garantito dal Comune di Torino, rimase insoddisfatto. Il Commissariato combustibili a causa della sua disorganizzazione tecnica e contabile pervenne a disastrosi risultati, rivelando infine l'esistenza di gravi malversazioni.

Il dirigente del commissariato, Aldo Passoni presentò alla Procura della Repubblica un esposto nel quale accusava l'ing. Eugenio Gallina addetto al commissariato combustibili della Val d'Ossola di essersi appropriato della somma di un milione consegnatogli per il pagamento e il trasporto in città di un ingente quantitativo di legna. Il Gallina si difese con un lungo memoriale in cui spiegava che il Passoni, per favorire una certa Società Icit, di cui facevano parte i signori Francesco Del Bono, Giuseppe Cicottino e Romolo Vanone, aveva stornato il contratto da lui concluso con un fornitore novarese maggiorando il prezzo della legna di 40 lire al quintale. L'autorità giudiziaria affidò l'esame della intricata situazione finanziaria del Commissario combustibili ad un collegio di esperti contabili mentre il magistrato inquirente raccoglieva gli elementi in sede di responsabilità penale imputabile tanto all'Aldo Passoni quanto alle altre persone coinvolte nelle operazioni dolose.

L'istruttoria si concluse col rinvio a giudizio davanti al Tribunale per peculato. Nei confronti del Passoni in particolare si eleva l'addebito come pubblico ufficiale nella sua qualità di Commissario per i Combustibili solidi, di avere distratto, a profitto della Società Icit, la somma di 2 milioni mediante la stipulazione artificiosa di un contratto con la predetta società. Parimenti gli si fa carico di aver procurato, alla stessa Icit, la corresponsione illecita della somma di 150 mila lire a titolo di provvigione per un quantitativo di 3550 quintali di lignite elevando la quota d'uso da 10 a 100 al quintale. Di concorso in peculato debbono rispondere anche il Gallina, il Del Bono il Cicottino e il Vanone. Il processo si svolgerà davanti alla settima sezione del Tribunale fra qualche settimana.

Depositata la perizia per la sciagura di Cesana

L'autorità giudiziaria sta per condurre a termine l'istruttoria relativa alla sciagura della seggiovia di Cesana, accaduta, come si ricorderà, ai primi del gennaio scorso. In seguito allo sparrucolamento del filo d'acciaio si verificò il sinistro nel quale trovarono la morte l'ing. Casiati e l'impresario edile Malsatti, e venticinquattro persone rimasero ferite. Stamane il collegio dei periti, composto degli ingegneri signori Bertaglio e Merlarino, dopo alcuni mesi di lavoro, hanno presentato al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lombardi, la loro relazione. Si tratta di un documento assai voluminoso, che comprende il risultato di numerosi sopraluoghi effettuati sui Monti della Luna e l'esame delle esperienze eseguite al Politecnico di Torino. La perizia è corredata di un grosso fascicolo contenente molte fotografie e una serie di rilievi grafici. Le conclusioni definitive, in base alle quali il magistrato inquirente potrà accertare le responsabilità penali e formulare i capi d'accusa, saranno note fra un mese.

Da Torino due giacche per Truman e per Stalin

Iniziativa d'un sarto che ha confezionato un modello speciale con la colomba della pace e ramo d'ulivo

L'aspirazione alla pace è diffusa in ogni ambiente. Chi la manifesta in discorsi, chi in romanzi, chi in pellicole cinematografiche. Nella nostra città, vi è una persona che l'ha espressa con le forbici. E' il sarto Antonio Santomauro.

Il Santomauro ha avuto una idea originale per esprimere appunto l'esigenza di pace che domina l'uomo della strada: confezionare ed inviare a Truman e a Stalin una «giacca della pace», seguendo il criterio che lo condusse nel febbraio 1949 a donare a Pio XII il «mantello della pace» per l'Anno Santo.

Abbiamo esaminato, nella «scuola di moda» del Santomauro, in via Nizza 1, la giacca per il Presidente Truman: è una giacca semplice, a doppio petto, confezionata con un candido panno di lana «tibet» e con quattro bottoni di [illegible] drapperia recanti la palma d'oro incisa in oro. «Nella sua semplicità, questa linea — osserva il sarto — vuol significare serietà, onestà, saggezza e sobrietà democratica. L'unico segno di distinzione è riportato sulla tasca all'altezza del cuore: un ricamo in oro raffigurante il mondo, sormontato da due colombe che cercano di congiungere un ramo d'olivo».

Santomauro, abituato a confezionare abiti per diplomatici all'estero, in base alle fotografie, ha intuito con il suo «occhio clinico» le misure di Truman attraverso una foto. Nella lettera di accompagnamento del dono al Presidente degli USA, egli scrive fra l'altro: «Ammirando la [illegible] pacifiche del condottiero della nobile America... dalla semplicità animo di un lavoratore artigiano posso irradiare un simbolico portafortuna per la pace del mondo».

Viceversa per Stalin il Santomauro sta preparando una «casacca della pace» [illegible] una giacca di panno bianco a doppio petto, con collo a doppio uso, recante il ricamo di una colomba in mezzo ad un ramo d'olivo. Le tasche laterali che hanno le forme di rondine in volo [illegible]. La giacca abbottonata conferisce un'impronta militare, aperta, ridona al viso un'espressione di pace e di serenità. Nella lettera di accompagnamento Santomauro scrive: «Questa casacca vuole essere il simbolo della forza spirituale che inneggia al desiderio di pace della fraternità del lavoro...».

La mamma Ida Lattes ved. Fubini e il fratello Franco Fubini annunciano, straziati dal dolore, la morte improvvisa avvenuta a Roma, in seguito ad un incidente, in età di anni 31, della loro adorata

Elda Fubini

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 15, partendo dalla Camera Mortuaria del Cimitero di Torino per il Cimitero Israelitico di Torino ove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, via Rasella 52.

Prende parte al dolore della famiglia Fubini la famiglia Jalla.

Sabato 14 ottobre 1950, alle ore 9,30, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Marzari angolo via Belfiore, nel primo anniversario della dipartita del

Comm. Giuseppe Musso

la moglie, la figlia col marito, i parenti e tutti i suoi Dipendenti ravviveranno nella Luce di Dio il suo indimenticabile ricordo.

Colpita da una sbarra mentre passa per strada

Un serio incidente è accaduto stamane [illegible] in via Cesare Balbo, la signora Maria Celeste in Mauri, di anni 19, transitava verso le ore [illegible] all'angolo di via Pioobesi [illegible] corso Regina Margherita, quando una commessa di un negozio di stoffe, intenta ad aprire la tenda esterna delle vetrine, si lasciava sfuggire inavvertitamente un grosso ferro che andava a colpire la signora al capo. La Celeste doveva essere trasportata all'ospedale S. Giovanni dove i sanitari la ricoveravano in osservazione.

Colpi di scena a ripetizione per il delitto di Varallo

Dal carcere un memoriale in difesa della giovane sposa

Giuseppina Amiotti espone la sua vita da quando conobbe il Buscaglia al giorno del suicidio

L'infelice protagonista del dramma di Varallo Sesia, Giuseppina Amiotti di 23 anni, ha presentato all'autorità giudiziaria un memoriale in cui fa il racconto della sua vita, specialmente delle vicende che l'hanno portata a diventare la moglie di Aldo Buscaglia. Questo documento — considerato come un colpo di scena — viene ora esaminato dai consiglieri della Sezione Istruttoria.

Com'è noto la donna ha dato una versione particolare dei fatti accaduti a Varallo il 18 agosto dell'anno scorso. Era una giornata afosa; alle tre del pomeriggio la quiete nel piccolo centro fu turbata da quattro o cinque colpi di rivoltella. Subito dopo dal negozio di stoffe Buscaglia uscì Giuseppina Amiotti con le mani nei capelli scarmigliati. In tutto l'atteggiamento rivelava disperazione. Gridava il nome del marito: «Aldo, Aldo». Questi venne trovato cadavere dietro il banco di vendita. Un filo di sangue gli colava dalla tempia destra. Lievi ferite in una mano e al fianco.

Ecco come l'Amiotti ha raccontato il fatto: «Avevo avuto una ennesima discussione con mio marito. Passeggiavo nervosamente nel negozio. Lui era seduto alla scrivania. Io tenevo in mano una rivoltella che gli avevo preso tre giorni prima quando mi aveva manifestato la intenzione di uccidersi perchè gli affari andavano male. Nell'eccitazione partirono dall'arma quattro colpi: due si conficcarono nel muro, due ferirono di striscio mio marito. Allora lui si gettò su di me, mi strappò l'arma, se la portò alle tempia e si uccise».

Il perito prof. Formaggio nominato d'ufficio ha affermato che la versione data dalla donna non contrasta con i rilievi obbiettivi eseguiti sul cadavere.

Suicidio o delitto? Il terribile dilemma si impone ancora una volta alle coscienze dei giudici popolari. Non si è riusciti finora a scoprire il movente del possibile omicidio. A favore di questa tesi stanno due circostanze: la normale psicologia che escluderebbe una reazione quale l'Amiotti attribuisce a suo marito e il fatto che la donna aveva già sparato quattro colpi: troppi per un errore.

Nel suo memoriale Giuseppina Amiotti spiega le origini del dramma e dimostra una sola preoccupazione: essere considerata innocente dal figlio di prime nozze del Buscaglia e dalla figlioletta nata dalle loro nozze. Il suo racconto s'inizia così: «Ero ancora giovanissima, quasi una bambina, quando conobbi la prima moglie del mio povero Aldo». Aveva undici anni e ascoltava meravigliata i discorsi delle persone adulte che parlavano dell'infelice matrimonio del Buscaglia. L'uomo era un giovane impenitente e la moglie si concedeva svaghi piuttosto bizzarri. Quando questa morì per una grave malattia l'Amiotti venne assunta dal Buscaglia come commessa nel suo negozio di stoffe: si parlò anche di matrimonio. I genitori della ragazza si opposero, non solo per la differenza di età, ma anche per la fama poco buona che il Buscaglia godeva. La Amiotti dice: «Ritenevo allora che le avventure di Aldo fossero provocate dalla trascuratezza di sua moglie. Ero convinta che una volta sposati lo avrei cambiato con il mio amore». Le nozze vennero celebrate nel 1944 quando la ragazza aveva appena 17 anni. Il disaccordo non tardò a farsi sentire. Il marito ritornò alle antiche scorribande galanti e, sicuro della fedeltà della moglie, non si curava affatto delle sue reazioni. [illegible] era continuamente tormentata dalla gelosia ed era disposta ad accontentare sempre il marito anche a costo di umiliazioni.

Ferisce il figlio in un incidente di caccia

Domenica scorsa il muratore Giovanni Fasana insieme al figlio Giuseppe, di 16 anni, si era recato a caccia, in località Lago della Monda sopra Frassinetto Canavese.

Il terreno, piuttosto scosceso e cespuglioso, obbligava i due cacciatori a continue e pericolose acrobazie, durante le quali i due si passavano, di volta in volta, i fucili per poter più agevolmente superare gli ostacoli. Durante uno di tali passaggi, il Giovanni Fasana scivolava e, perduto l'equilibrio, cadeva malamente. Dal fucile, benchè sulla sicura, partiva un colpo che, sfortunatamente, feriva il figlio in varie parti del corpo.

Scontro mortale sulla strada di Sassi

In un incrocio un ciclista è travolto da un micromotore - Una moto si fracassa contro un carro: due feriti

Un incidente mortale è avvenuto alle 7,30 di stamane sulla strada di Sassi all'incrocio con la strada del Cartmann. Partito di buon'ora sul suo micromotore per recarsi a caccia, Crescentino Massaglia, abitante in via Mongrando 34, si trovava improvvisamente di fronte un ciclista, certo Dario Cavallo, che a causa della nebbia non aveva potuto scorgere prima. Nonostante una brusca frenata l'urto era inevitabile. Il Massaglia veniva sbalzato dalla moto e rimaneva inanimato al suolo. La Croce Rossa, prontamente accorsa, provvedeva al ricovero dell'infelice all'Ospedale Maria Adelaide: ogni cura risultava vana. Il Massaglia decedeva quasi subito per frattura del cranio. Il Cavallo invece se l'è cavata con alcune escoriazioni.

* Lo studente Guglielmo Torretta, di 18 anni, percorrendo l'altra sera in motocicletta e con a bordo il padre Carlo, di 46 anni, la strada Buttigliera d'Asti-Riva, andava improvvisamente a cozzare contro un carro, che procedeva nella stessa direzione. Nell'urto il giovane Torretta, sbalzato di sella, riportava lievi contusioni, mentre il padre Carlo restava gravemente ferito.

* Un altro incidente, fortunatamente non grave. Stamane, lungo la strada che porta a La Loggia, a quattro chilometri dal paese, veniva trovato steso a terra, esanime, un giovane: Giuseppe Dominici di 20 anni, da Carmagnola. Veniva portato alle Molinette e qui le sue condizioni apparivano subito assai meno gravi di quanto si temeva, tanto che poteva essere dimesso in mattinata. Secondo il suo stesso racconto, era stato travolto da un camion mentre andava a La Loggia in bicicletta.

Selvaggia furia di un figlio ignobile

Percuote la madre e le frattura le braccia

Istigato dalla moglie si scaglia contro la povera donna che aveva deciso di cercarsi un altro alloggio

Il caso di cui si interessa il Commissariato di P. S. di San Secondo è veramente penoso. Alcuni giorni addietro veniva ricoverata all'ospedale Mauriziano una signora: Adele Giretto, di 65 anni; la poveretta presentava una duplice frattura, all'avambraccio destro e al pugnetto sinistro giudicata guaribile in 60 giorni. All'agente di servizio raccontava la sua pietosa storia.

Abitava in via Massena, con il figlio Giovanni e la moglie di questi, Luisa Viganò. Fra le due donne, come suole avvenire, erano cominciati presto gli screzi, degenerati poi in litigi, sempre più violenti. Ad essi partecipava anche il Giovanni Giretto, istigato dalla moglie. Le cose erano giunte ad un punto tale che la vecchia signora decideva di andarsene e cercare un altro alloggio; ma, non avendo sul momento i mezzi finanziari, cominciava col portare in camera propria qualcuno dei suoi mobili e chiuderli a chiave. Il fatto suscitava le ire della nuora, che incitava il marito a reagire e questi, scagliandosi selvaggiamente sulla madre, la colpiva fino a causarle fratture alle braccia.

Il fatto è stato ora portato a conoscenza della P. S. di San Secondo; gli agenti hanno fermato il figlio degenere per interrogarlo.

Ritrovato il cadavere d'una donna scomparsa

A Ferrera, alcuni cacciatori, spintisi verso la punta Rocca Bianca, hanno rinvenuto in regione Prosi un parapioggia ed una borsetta da donna. I congiunti della settantunenne valligiana Fanny Giraud, che parecchi mesi or sono era scomparsa senza lasciare traccia di sè, si recavano sul luogo del ritrovamento e, dopo lunghe ricerche, riuscivano a rintracciarne il cadavere. Probabilmente la poveretta, ch'era un po' debole di cervello, dopo aver vagato tanta meta per i monti, colta da malore, si ha trovato misera fine.

Un ricercato mendicava alla porta di un cinema

Da qualche giorno, agenti di polizia avevano notato un mendicante che stendeva la mano nei pressi di un cinema del centro: la sua faccia non risultava nuova, ed infatti ieri sera, fermato e portato al Commissariato Castello, l'accattone risultava pregiudicato e ricercato da mandato di cattura. Si chiama Antonio Caramalli; dovrà rispondere di furto e ferimento.

La nomina di Giorsetti al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera in seduta ordinaria. Sono in discussione le dimissioni dall'assessore prof. Malorca e la nomina del geom. Giorsetti all'assessorato dell'edilizia pubblica. Il Consiglio dovrà inoltre prendere in esame diverse interpellanze riguardanti alcuni problemi cittadini.

SPETTACOLI

Saluiamo l'Esposizione!

(Tragica incertezza, di T. Fisher e A. Thorne)

Parigi 1889, vigilia dell'Esposizione. All'albergo del Lecorro giungono il signore e la signorina Barton, fratello e sorella, inglesi, provenienti da Tangeri. Alla signorina tocca la camera 17 (male), e appena entrataci, alla bella il cappellino sul letto (malissimo); al fratello la camera 19. Passata la serata in lieti divertimenti a Montmartre, Vittoria e il fratello si vanno a coricare nelle loro camere il 17 e il 19. La mattina dopo... la camera 19 è diventata un bagno, il signor Barton si è volatilizzato, alla sorellina disperata e strillante vien fatto educatamente capire che dev'essere un po' tocca, posto che è arrivata sola, senza neppure l'ombra di un fratello. Vi lasciamo immaginare come alla povera Vittoria, che tra le altre cose non ha il becco d'un quattrino facendole da cassiere il fratello, quel fratello di cui ora l'albergatrice e tutto il personale negano con franco viso l'esistenza. Corre al consolato, corre in questura: ma anche qui le vien fatto sentire che ha bisogno d'un ricostituente; [illegible] messa su un treno col biglietto pagato.

Si sta veramente male per lei, anche noi abbiamo visto che era in compagnia del fratello. Si deve trattare d'un atroce complotto, macchinato dall'albergatrice, una faccia che non dice nulla di bene.

E infatti. Colto nella notte da un attacco di peste, il signor Barton è stato in tutta fretta mandato al lazzaretto e l'uscio della sua camera murato. Capirete: denunciare un caso di peste, a Parigi, il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione, sarebbe stata la rovina della Francia. A parte le forme draconiane, l'albergatrice tutti i torti non li aveva. Il mistero è chiarito grazie al fiuto di un giovane pittore a cui Vittoria, scesa a precipizio dal treno, si era rivolta, avendo saputo che il fratello gli aveva prestato la sera prima cinquanta franchi per pagare una carrozza.

Altri su questa materia avrebbero forse imbastito un dimecclo; non così gli inglesi Terence Fisher e Anthony Thorne che ne hanno tratto un film [illegible]

ESTORIL CLUB — Via Cavour, 6 - tel. 44-790 — Imminente debutto di **Wicht Enderson** la star negra

LUX — **HO RITROVATO LA VITA** con Brian Donlevy - Ella Raines - Charles Coburn - H. Walker — Artisti Associati

AUGUSTUS — OGGI un film divertentissimo **L'uomo, questo dominatore** con Henry Fonda - Olivia De Havilland — Paramount Fair

ACCADEMIA DANZE DAY — Luci Nere nel dancing di N. York, Luci Nere nel dancing di Londra, Luci Nere nel dancing di Parigi e Luci Nere da Day a Torino con la nota Orchestra Angelini, tutti i giorni ore 17 e 21.

DIN DIN DANZE — Piazzale Porta Susa - tel. 41-490 — Domani grande serata di riapertura del salone e accogliente Ritrovo. Il successo della stagione sarà garantito dal complesso del M° Clerici con cantante S. Merlini

TEATRO CARIGNANO. — [illegible]

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RE	FER	PUÒ	BCE	SA.
VA	AL	SI	DI	VA
SI	LOR	CI	SI	IN
CHÈ	VA	LI	NON	DO
IN	SA	MA	TA	QUAN

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Napoleone.

Soluzioni dei giochi precedenti: [illegible]

Echi di cronaca

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887 Via Po n. 2, Torino, tel. 48-540. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, scuola privata, esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie. APERTE iscrizioni nuovi corsi diverse lingue, inizio due ottobre. Per lezioni private inizio qualunque momento. Berlitz, via Po 46, telefono 51-806.

INIZIO SCUOLE MEDIE. All'Istituto Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis, tel. 44-078 iniziano le lezioni oggi.

LAVORO E SCUOLA. Consolata 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Tel. 44-078.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero del la P. I. V. Garibaldi [illegible]

MOBILIFICIO PIEMONTESE via San Tommaso 6 (cortile) liquidazione straordinaria camere Rinascimento e Barocco da L. 80.000 in più. Assortimento Rustico e Novecento. Facilitazioni.

LANE SETE COTONI in tempeste scelta a buoni prezzi dalla Ditta di Idinola Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

[illegible]

TEATRO ALFIERI. — [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i piccoli «Batuffolo storia di un ranocchio» racconto di Giuseppe Lipparini, adattamento di G. Palazzo Fuchinelli; 17,30: Un musicale in America; 18: «L'approdo» settimanale di letteratura ed arte; 18,30: Orchestra delle canzone diretta da Angelini; 19: «Il contemporaneo»; 19,45: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport; 20,30: «Zig-zag».

Ore 21,10: «Atalia» di Jean Racine, traduzione di Maria Ortiz, adattamento di Guido Guarda, compagnia di prosa di Radio Roma, regia di G. Morandi.

Ore 22,50: Orchestra dir. da O. Angelini; 23,10: Oggi al Parlamento.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Crusodi; 18,25: Varietà enigmistiche; 18,55: Musica per banda; 19: Attualità sportive; 19,0: Dieci minuti con Pasquariello; 19,15: Orchestra dir. da L. Lidonni; 19,40: Posta aerea; 19,55: Rassegna del jazz; 20,30: Giornale, Sport; 21,21: Orchestra moderna.

Ore 21,40: Concerti inaugurale delle Celebrazioni Colombiane. Paganini: Concerto in re maggiore per violino e orchestra: a) Allegro maestoso; b) Adagio; c) Rondò, violinista Aldo Ferraresi.

Ore 22,30: Lettere da casa; 22,40: Orchestra Percy Faith; 23,00: Oggi al Parlamento. Giornale; 23,30: Quartetto [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a modulazione di frequenza e onda corta di m. 49, m. 36,1 e m. 75,41). Ore 21: [illegible]

Il delitto della scogliera

'Ntoni Salanna era pescatore siciliano. Pescatore come il padre, come il nonno, come sempre, a perdita di memoria, lungo, quanto fan trent'anni. Come i fratelli, gli amici, parenti. Per questo, forse, tutti gli uomini erano pescatori per 'Ntoni. Ma egli era stufo di essere un pescatore, non voleva più sapere del mare, di notte, a pescare; delle sarde, le triglie e i merluzzi, di giorno, a vendere.

Voleva finirla. E diceva sempre «domani». E domani era sempre ieri. Ieri: le notti trascorse sul mare a colpi di remo, il giorno a girare per vendere sarde, triglie e merluzzi. Gli frullavano altre idee per la testa. E da trent'anni, lontani, segnati al tempo dei remi.

'Ntoni era forte come una colonna, come la roccia degli scogli. L'aveva letto in un libro. Laggiù l'aveva letto, nella quiete meriggiata della scogliera, al largo del porto di Palermo. Vi si recava tutti i giorni, terminato il giro con le sarde, le triglie e i merluzzi. Aveva letto che uomini forti come lui potevano sognare una vita migliore, più avventurosa, che non la disperata monotonia del pelo e cattivo mare, l'acre sapor di salsedine e d'alghe putrefatte negli angoli della barca. E 'Ntoni la sognava quella vita.

Sognava e sperava per giornate intere sulle creste aguzze degli scogli. Magari di salvare qualche naufrago, tutti, da solo. Oppure avventure fantastiche cui era sempre l'eroico protagonista. Di preciso non sapeva cosa poteva capitargli. Come del resto non poteva sceglierle.

Era certo però che la buona occasione per mandare alla malora sarde, triglie e merluzzi e che spartire col mare di notte le sarde, le triglie e i merluzzi di giorno non gli sarebbe mancata. Doveva accadere! E 'Ntoni l'aspettava. Altrimenti, come avrebbe fatto a dar dei punti a Cola, il suo rivale e nemico?

Sì, Cola era più ricco di 'Ntoni. Ma non aveva la sua forza, né le sirene e i cuori trafitti tatuati sul petto ampio e villoso. E 'Ntoni attendeva laggiù, sulle guglie degli scogli, unendo al suo sguardo all'orizzonte. Il lento dondolio della «Maria Provvidenza» di tanto in tanto gli dava uno strappo: la teneva legata alle caviglia per una fune. Allora 'Ntoni finiva di sognare, montava su, e partiva verso il mare e poi il mare, verso la notte, a tempo di remi, accarezzato, lontano, senza sogni, con la «lampara». «Quanto durerà» si chiedeva. E pensava a tutti quegli anni, troppi anni, per averli sprecati così, inutilmente. Doveva avere avuto un'altra vita prima, certamente. Altrimenti [illegible] i passati trent'anni, andati uno ed uno, con gli stessi pensieri, le stesse speranze, gli stessi sogni, altro tempo trascorse ancora per 'Ntoni. Finché, il caso, quel caso che doveva venirgli in aiuto, stufo ormai di fare a rimpiattino, non si presentò. Si presentò sotto le spoglie di un dramma: un dramma che si svolse e fulmineo, tremendo.

Stavasi, infatti, 'Ntoni, un giorno, seduto a meditare sulla scogliera, come il solito, le solite cose. Chi è, chi non è: a un tratto 'Ntoni sentì sulla coscia un dolore acuto e lancinante. Emise un urlo selvaggio. Il mare lo sentì, le onde l'assorbirono. Un granchio nero e peloso, grande quanto un piede di 'Ntoni, dopo averlo morsicato, si ritirava ora nella sua tana, rinculando. Era parso a 'Ntoni la lama di un coltello ficcargli nella coscia.

Si dibatteva come un forsennato, non tanto per il dolore che pure era straziante, quanto per il fatto che un granchio, un miserabile granchio l'aveva morsicato, lui, 'Ntoni Salanna. Era furibondo. Con voce di sfida invitò il granchio a sortire dalla sua tana. Ma quello non se lo diede per sentito. «Vieni fuori, vigliacco. Vieni fuori» — diceva. «Che, hai paura? A me morsicasti? A me, 'Ntoni Salanna, figghiu di quel sant'omu di don Calorio Salanna?» «Vieni fuori disgraziato, vieni!».

Così per un poco. Finché sulla soglia del nascondiglio non fece capolino un granchio piccolo e bianco e rosa, quanto il mignolo di un bambino, anchilosato e poi sparire ancora nel ventre della roccia.

Alla sua vista, 'Ntoni uomo forte quanto una colonna, come la roccia degli scogli, vide tutto nero. «Miserabile! Tuo figlio mi mandi? A me tuo figlio mi mandi?». 'Ntoni era fuori di sé. Con un salto fu sulla barca. E remo, remo, remo, in men che non si dica fu a terra. Raggiunse la sua dimora, sempre di corsa. Tirò fuori la vecchia doppietta e in un baleno si riportò in mare; e remava, remava, remava. Eccolo ora ritto su tutta la sua possente figura, il fucile spianato con le canne a pochi centimetri dal nascondiglio del granchio.

«Dunque — fece — vuoi uscire o no? E che Dio e me' patri pure mi perdonino».

La sua voce era rotta dall'emozione. Prese la mira e fece fuoco. Per il mare un boato, saltellando sulle onde come palla di gomma per innumeri gradini d'acqua si perdè lentamente, svanendo nel lontano.

'Ntoni si portò rapidamente al porto, dov'era in partenza per l'America del nord un mercantile: s'imbarcò clandestino.

Per qualche tempo ancora i suoi di 'Ntoni, sperarono che il mare restituisse il suo cadavere; una disgrazia — credettero. Poi di 'Ntoni Salanna: più nulla.

* *

Vent'anni più tardi. Fece scalo a Palermo un transatlantico proveniente dal nord America. Un uomo ne scese, il bavero d'un pesante cappotto fin su le orecchie, le falde d'un ampio cappello abbassate davanti e dietro. Appena a terra, col movimento dell'indice chiamò a sé, in disparte, uno scaricatore, gli pose in mano un biglietto da un dollaro e a bassa voce, perché nessuno lo sentisse, gli sussurrò in un orecchio: «Buon'uomo. Vuj chi siti del logu, dicitimi, si parla ancora di 'Ntoni Salanna e di lu delittu di la scogliera?»

Giuseppe Bocconetti

Questa spilla, nel cui interno un microfono serve ad amplificare i suoni, è utile per le signore deboli di udito

"Pelléas et Mélisande,, dalla prosa alla musica

Come il critico Sarcey accolse il dramma di Maeterlinck, senza intenderlo - Debussy affascinato ha trovato la poesia che fa per lui - Una lettura dello spartito; Maeterlinck si addormenta - Serata memorabile, il 30 aprile 1902; il capolavoro sta per naufragare tra le risate - La rivincita...

Nel 1893 Maurice Maeterlinck decise di far rappresentare il suo Pelléas et Mélisande al «Bouffes-Parisiens». Il principe della critica drammatica era in quei tempi Francisque Sarcey, detto «l'egre». La sua autorità era immensa, la sua popolarità anche: autori e attori tremavano in attesa dei suoi giudizi; i suoi «feuilletons» erano straordinariamente spassosi. Tutti li leggevano. Egli che amava Molière e la grande e solida tradizione comica e tragica francese, accolse lo sfibrato e trasognato dramma di Maeterlinck così:

«In teatro non c'erano che pochi iniziati e neofiti; non si rappresentava uno spettacolo, ma un rito. Nell'attesa il pubblico aveva preso un'aria profonda, raccolta, misteriosa. Il sipario sta per alzarsi su un sì di là «maeterlinckiano». Il sipario si alza. Le luci si spengono. La scena è debolmente rischiarata da un bagliore crepuscolare. Dal fondo della scena, o meglio da dietro la tela che rappresenta la scena, sentiamo levarsi gridi di donne: esse chiedono di entrare.

«Il portinaio parlamenta qualche tempo. Infine si decide ad aprire. Le donne entrano: sono umili serve che dichiarano d'esser venute per lavare la soglia e il pianerottolo.

«— Portate dell'acqua, esse dicono, portate dell'acqua.

«— Sì, risponde il portiere, versate l'acqua, versate l'acqua, non [illegible] mai nel vostro intento.

«Cala la tela.

«Alcuni giovani cennano di applaudire: ma gli iniziati impongono silenzio.

«Taccio anch'io, ma sbalordito.

«— Avete l'aria di non capire nulla, mi dice gentilmente la mia vicina; questo è simbolismo.

«— Ah! è un simbolo?

«— Sì. Le ancelle che chiedono dell'acqua per lavare la soglia e il portiere che risponde che tutta l'acqua del diluvio non sarebbe sufficiente a pulirla, preparano il vostro spirito ai delitti davvero straordinari che verranno perpetrati in quella casa.

«— Visto che siete così al corrente — sussurro sottovoce — potreste dirmi perché ogni personaggio ripete sempre due volte la stessa frase o la stessa parola? Perché il portinaio quando dice: "La porta cigola" aggiunge: "La porta cigola?" e continua: "Come stride! Come stride!". E la cameriera: "Portate l'acqua. Portate l'acqua?". E' forse un "tic" di Maeterlinck?

«— E' una nuova bellezza. I suoi personaggi sono irreali. Non parlano, il loro linguaggio è una specie di balbettamento infantile. Tra un momento sentirete: Mélisande ripeterà tre volte ogni parola. Ella non dirà certo: "Io sono fuggita", ma: "Io sono fuggita, io sono fuggita, io sono fuggita".

«— Scusi, perchè questo perpetuo salmodiare?

«— La ragione vera, essa mi risponde, è che voi non siete ancora entrato nel mondo poetico di Maeterlinck. Questo lavoro dovrebbe fare per sbarazzarvi dei vostri pregiudizi! Io sono certa che voi venite a teatro per divertirvi. Errore. Si deve venire per comunicare spiritualmente sotto l'insegna del simbolismo».

Questa la cronaca della serata secondo l'incomparabile Sarcey, che tuttavia non aveva capito [illegible] novità, dalla sensibilità [illegible] e originale del poeta fiammingo. Questi, come tutti sanno, divenne il poeta preferito degli intellettuali del primo Novecento. Ma Claude Debussy, il grande musicista francese, aveva anch'egli assistito alla prima rappresentazione del dramma organizzata da Lugné-Poe al «Bouffes». Affascinato, chiese a Maeterlinck — tramite Henry de Régnier — l'autorizzazione di musicare interamente quel poemetto drammatico che aveva avuto il merito di ispirarlo e di fargli scrivere in pochi giorni la partitura dei due primi quadri.

Ecco un brano della lettera di Henry de Régnier a Maeterlinck: «Il mio amico Claude Debussy, musicista di talento finissimo e ricco di risorse, ha incominciato a comporre su «Pelléas et Mélisande» delle musiche [illegible] che ingirlandano il testo deliziosamente, pur rispettandolo con scrupolo. Prima di continuare, vorrebbe averne l'autorizzazione». Maeterlinck accordò il permesso.

Georgette Leblanc nelle sue «Memorie» ci descrive la visita di Debussy, quando il musicista si recò a far sentire al poeta il suo lavoro.

«Lo vidi entrare. La sua testa straordinaria mi era nota dai ritratti, ma la sua presenza rivelava caratteri speciali. Il colorito era smorto, di un bianco cereo: i capelli fini, ondulati, davano vaporosità alla massa formidabile del suo cranio. La riservatezza di Debussy aveva un che di falco. Si sentiva in lui una dolorosa sensibilità ed anche qualcosa di sconcertante, di malato. Debussy eseguì il suo spartito. Il pianoforte collocato contro il muro l'obbligava a volgerci le spalle e permetteva a Maeterlinck di farmi dei segni disperati. Non intendendosi di musica il tempo gli pareva interminabile. Più volte volle fuggire, ma lo trattenni... Rassegnato accese la pipa.

«A questa prima audizione di «Pelléas» molte bellezze mi sfuggirono, ma quando giunse il preludio della morte di Mélisande sentii quell'emozione speciale, unica, che si prova in presenza dei capolavori. Era tardi. Le due candele del pianoforte davano risalto al profilo di Debussy. Maeterlinck era semiaddormentato in poltrona; e davanti ai miei occhi il alle finestre inquadravano il delicato azzurro della notte nascente».

Tuttavia, nonostante il consenso della Francia intellettuale d'allora, l'opera di Debussy, allorchè venne rappresentata all'«Opéra Comique» il 30 aprile 1902 dovette sopportare una durissima battaglia. Testimoni ci dicono che l'accoglienza fu dapprima tiepidissima. Qual senso di vago, di fluido, di fluttuante, suscitò in un primo tempo negli spettatori una tenue ironia, una gaiezza che nel secondo atto doveva trasformarsi in autentico schiamazzo.

La povera Mélisande si trovò nell'impossibilità assoluta di pronunciare verbo: ogni parola, ogni gesto davano luogo a risate senza fine. L'opera sembrava destinata a cadere nel ridicolo e nell'ilarità.

Soltanto Messager, il direttore d'orchestra, sembrava non accorgersi del putiferio che stava avvenendo alle sue spalle. Diritto sul podio, continuava a dirigere l'opera nella quale credeva con tutta la sua anima d'artista. In quanto a Debussy si era barricato nel suo studio, e rifiutava di vedere anima viva. Finalmente gli ultimi tre atti, quelli in cui l'azione si umanizza, diventando calda, impetuosa, travolgente, trovarono relativa grazia presso il pubblico, nel senso che alcuni prepotenti zittii fecero tacere, sia pur per brevi istanti, coloro che erano stati colti da irresistibile fou-rire.

I giorni seguenti vennero le critiche: asprissime. Si parlò «d'arte nichilista», di tenebre e d'incoerenza, di dissonanze che urtavano sino all'esasperazione. Fu detto che la battaglia del Pelléas lasciò Debussy indifferente. Errore madornale. All'indomani della prima all'«Opéra Comique», se non fossero stati Albert Carré e Messager ad impedirlo, Debussy avrebbe soppresso in una crisi di scoraggiamento le più belle pagine della sua opera.

Alla quarta rappresentazione il più religioso silenzio regnava nella sala del teatro. Alla decima rappresentazione il pubblico faceva la coda in biglietteria.

c. l.

LA PIU' BELLA DELLE DOTTE

Il brillante dell'Imperatore

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Anna de Pisseleu, appartenente a una nobile famiglia piccarda, è presentata giovinetta al re Francesco I di Francia, tornato in patria nel 1526, dopo un anno di prigionia a Madrid. [illegible]

III.

Il giovane Jarnac entrò, elegantissimo, e tutto fiero del suo costume di velluto [illegible]

[illegible] con quei diamanti che lucevano dappertutto come lucciole in una notte serena, è il lungo corpetto a punta, sovraccarico di ricami pesantissimi di oro prezioso. Anna adorava i gioielli. Le sue mani erano cariche di anelli, i suoi orecchini scintillavano di rubini, granati, zaffiri di gran prezzo.

— Una ricchezza schiacciante — disse Jarnac — e soprattutto una bellezza regale!

Lei, con aria critica, si guardava nello specchio.

— Dicono che la vecchia si metta della polvere color viola nei capelli. E' la moda più recente. E' vero? Costa carissima. [illegible] è difficile trovarne. Naturalmente la troverei, ma temo che non vada bene sui miei capelli neri. Che ne dite?

Jarnac fece un gesto [illegible] di uno che non saprebbe decidere in questioni così importanti. Disse invece con aria golosamente sarcastica.

— Ma ne ha poi dei capelli la vecchia?

— Via, Jarnac!

— Ebbene, sentite che cosa ho fatto uno dei miei amici e vostro. Le ha mandato una lunga treccia di capelli finti, per farle capire l'antifona! E un altro sta raccogliendo una certa quantità di denti (non so come, a dir la verità) e poi glie li manderà in una scatoletta. Ah, ah, ah! Che ne dite?

La duchessa rise anche lei a gola spiegata, ma poi si fece seria.

— Se viene mai a scoprire gli autori di questi scherzi, guai a voi!

— Ma noi li facciamo per amor vostro, duchessa!

Vedendola diventar grave, egli le domandò notizie del re. Lei si fece anche più scura in viso. Il re non stava bene e se avesse dovuto dir la verità, ella avrebbe confessato di vivere in un terrore continuo, tanto paventava che egli morisse. Quel continuo stato di guerra! Quei continui dolori familiari! La sua figliuola Maddalena, maritata a Giacomo V di Scozia, era morta, poverina, dopo pochi mesi di residenza in quei paesi impervii. Era così delicata! Ora di principesse gli rimaneva solo Margherita, che aveva diciassette anni, ed era mite e studiosa, ma poco avvenente.

Delle due principessine morte piccine, Luisa e Carlotta, non si parlava nemmeno, e non avevano contato mai. Ma forse un'altra spina nel cuore del re era la lontananza della diletta sorella Margherita d'Angoulême, sposata a Enrico d'Albret, re di Navarra. Se ne stava quasi sempre a Pau, e veniva raramente a Parigi. Che faceva? Doveva essere così triste... Scriveva poesie, in cui gettava i suoi gridi d'amore e di dolore, soffriva, pregava... Non era stata lei Anna, ad apprezzare quel matrimonio per levarsi di torno una personalità troppo importante, troppo luminosa, tanto da ingelosirla? Scacciò quel pensiero molesto.

— Vedete, il Delfino è così ostile al re...

— [illegible] tutta opera di lei, della vecchia!

Scacciato un pensiero fastidioso, ne veniva subito un altro, più fastidioso ancora. Meglio muoversi, tanto più che bisognava andare, si faceva tardi.

— Fa freddo?

— No, l'aria è dolce, proprio adatta a uno spettacolo all'aria aperta, quantunque si sia d'inverno...

Era il Capodanno del 1540; l'imperatore Carlo V, che aveva attraversato tutta la Francia, festeggiato dovunque, quel giorno passava per Parigi col suo corteo.

— E il re dove starà a guardare?

— Da una finestra della casa del Conestabile, in via Sant'Antonio...

Mentre un'ancella le accomodava il grande mantello sulle spalle, ella scoppiò a ridere, ma di un riso capro.

— Quando penso al giorno in cui il re mi disse che l'imperatore aveva chiesto il permesso di attraversare la Francia per arrivare alla frontiera fiamminga e io dissi al re di accordarglielo quel permesso, ma di impossessarsi di lui appena fosse sul terreno francese! Prigioniero doveva farlo, per vendicare la sua prigionia di Madrid. Ma lui è troppo cavalleresco: doveva sì o no rispettare il trattato di pace di Aigues-Mortes? Però il trattato sarà fallace, ve lo dico io. La verità è che il re spera che l'imperatore gli dia Milano. Sempre il solito sogno: l'Italia, l'Italia! Quel giorno c'era anche Triboulet, sapete, il buffone, ad ascoltare e faceva finta di scrivere una lista. Cosa scrivi? gli chiese il re. Scrivo la lista dei matti più matti di me, dice Triboulet, quindi noto l'imperatore che osa venire nella terra del suo nemico. Ma quando sarà passato, aggiungerò, alla lista, il vostro nome, Maestà. Sicuro, per aver lasciato passare sulle vostre terre il vostro nemico, senza ammazzarlo.

— Oh, magnifico! — disse Jarnac.

— Non aveva forse ragione? Il re finse di andare in collera, ma poi si rabbonì, perchè io ridevo. Chi ha mai visto un'assurdità simile? Ma il re dice: ho dato la mia parola e mi deve bastare.

— Il re Cavaliere!

— Sì, ma... Milano non gli sarà data mai!

Jarnac cambiò discorso.

— Viene con noi, madama Caterina?

— Oh, madama Caterina si fa veder più di rado da me. Credo che mi ami abbastanza o per lo meno che mi sia riconoscente. Ma ha paura della vecchia. Temo che un bel giorno il Delfino suo marito le proibirà di venire da me, se la vecchia darà quell'ordine. E dire che finge di proteggerla, di amarla! La chiama coi suoi fidi la nabote papale, la mercantuccia del Papa, e poi la sorride, la vezzeggia, la accarezza, e si augura, con tutta l'anima, che si decida a dare dei figli al Delfino. Ci vuole l'erede, si sa! Certo che la posizione di madama Caterina è terribile. E' una serva, una schiava e sempre con la paura di essere ripudiata, se la sua sterilità continua.

— Ma capisce la sua posizione?

— Io credo di sì... E si barcamena in modo magistrale...

— E allora è furba!

— Può darsi. Se è astuta, la sua astuzia è di quelle straordinarie. Non ho mai visto una persona più paziente, più calma, più pieghevole, più padrona di sè stessa. Forse è semplicemente una di quelle creature che sanno aspettare...

Fuori, al comparire della duchessa d'Etampes, nella tribuna di cui ella doveva occupare il primo posto per veder passare il corteo dell'imperatore, tutti si alzarono e s'inchinarono con mormorii di ammirazione, di devozione, di amore. Di faccia, in un'altra tribuna, troneggiava Diana di Poitiers, in uno di quei suoi abiti bianchi e neri da vedova che ella aveva fatto voto di non lasciare mai, dacchè il suo vecchio marito, il signor di Brézé, si era tranquillamente spento nel suo castello di Anet. Silenziosa ed eretta, ella aveva innegabilmente una grazia di giovane amazzone che la stessa duchessa non poteva negare. Senza volerlo, gli occhi di Anna si posavano ad ogni momento su quella rivale che sembrava non vederla nemmeno, diritta e fiera nel suo isolamento aristocratico, con una sicurezza di sè, una freddezza superba, che faceva tremare i suoi nemici. No, pensò Anna, quella non perdeva le notti a tremare di paura, quella non trepidava per nessuno, non soffriva, quella ammirava ed amava sè stessa e forse era quella adorazione di sè che la rendeva così sicura. Una divinità, pensò Anna, e anch'io sono una divinità. Ma le nostre divinità, la mia e la sua, sono ugualmente illusorie, perchè l'una e l'altra sottomesse alla morte. Lei ha nove anni più di me, morirà prima. Ma forse morrà il re prima di tutti, ed io...

Ecco il corteo che giungeva, lento, scintillante, solenne, in quel pallido tenero sole del nuovo anno. Prima i membri del Parlamento, poi il Conestabile avvolto in un mantello d'oro, [illegible] sopra un destriero dalla ricca gualdrappa, infine l'imperatore, fra i due figli del re, Enrico, il Delfino, e Carlo, duca di Orléans. Carlo V appariva silenzioso e accigliato. Era seccato a morte da tutte quelle cerimonie e non vedeva l'ora di arrivare alla frontiera fiamminga, sofferente com'era di un ostinato raffreddore che s'era preso passando i Pirenei. Anna, la duchessa d'Etampes, lo guardava [illegible] divorandolo con lo sguardo. Come l'aveva sempre odiato il nemico del suo re, come l'odiava ancora... Passando davanti alla sua tribuna, l'imperatore si accostò a lei, e non volse il capo a guardare Diana. Un fuoco improvviso lampeggiò nel suo sguardo, mentre egli lasciava cadere, con graziosa noncuranza, un enorme brillante ai piedi della duchessa. Ella si curvò in un inchino e raccolse la gemma. Ah, sì, divinità illusoria, ma intanto ella era la dea del momento. Era viva e forte e poteva dominare, intessere intrighi diplomatici, divertirsi con la politica, ammassare denaro, arricchire i suoi fidi... Stringeva così forte il brillante, che la sua mano era quasi ferita.

Carola Prosperi

(Continua).

Busto di Diana di Poitiers dello scultore Goujon.

L'imperatore Carlo V

Alla Russia o ai figli il patrimonio di un greco?

Parigi, giovedì sera.

Un giudice francese deve decidere se un patrimonio di parecchie decine di milioni dovrà essere attribuito al partito comunista greco, all'Unione Sovietica, oppure a tre bambini che vivono in Grecia.

L'ingente patrimonio apparteneva all'industriale Zerbinis Stratos, nato in Grecia, arricchitosi in Egitto e residente in Francia dal 1948. Questi, che è annegato nella Manica il 23 agosto di quest'anno, ha disposto nel testamento che il patrimonio spetti ai suoi tre bambini, se risulterà che essi sono stati allevati «come si deve» dallo zio e tutore, ammiraglio Rallis.

In caso diverso, l'eredità dovrà essere devoluta al partito comunista greco o al governo sovietico. Lo Stratos aveva forti simpatie per il comunismo, mentre l'ammiraglio Rallis è un accanito anticomunista.

Ora il magistrato dovrà decidere come si debba interpretare la singolare clausola del testamento. Dei bimbi educati in un ambiente anticomunista sono allevati «come si deve» secondo un comunista?

La cognata del testatore, signora Salaniuto Tuby, interrogata dal tribunale ha dichiarato che i bambini non sono allevati dal Rallis in conformità alla volontà dello Stratos. Però la famiglia Rallis obbietta che la Tuby è oriunda russa ed insinua che il suo atteggiamento è influenzato da ragioni politiche. Questa ribatte che il Rallis non ha che un solo desiderio: mettere le mani sul patrimonio dello Stratos, il quale non intenderà certamente lasciarlo ad un suo avversario.

Il magistrato è nell'imbarazzo ed ha preso tempo per decidere.

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il pittore celeberrimo s'innamora della suocera

"Marèa di settembre,, tre atti di Dafne Du Maurier

Milano, giovedì sera.

Sull'estuario della Cornovaglia, c'è una piccola casa. E vi abita Stella Martyn, una vedova rassegnata alla sua solitudine e alla decennale corte — sfortunata e desolata [illegible] — del solito Roberto [illegible], l'amico fedele e stupido di tutte le famiglie che si rispettano. Bella e ancora fiorente, la vedova, forse, ascolta la voce del proprio cuore; ma non riesce a distinguerne il [illegible] confuso dalle frequenti mareggiate e dallo sciabordare dell'onde che le oceaniche acque infrangono contro la massicciata sulla quale si erge la sua quieta e rosea casetta. Tutta trepida e amorevole per i suoi figli scavezzacolli, una, Cherry, sposata a Londra con un pittore, l'altro, Jimmy, che viaggia per mari e continenti con la Home Fleet, marinaio come lo fu suo padre.

Stella non vive che per essi, sempre indaffarata a mantenere la casa e le cose come quando i suoi due figlioli le vivevano accanto, per quando i suoi due figlioli ritornano, la prima presa di nostalgia per la dolcezza delle pareti domestiche, il maschio in licenza. Tutta indaffarata per loro, sempre per loro, unicamente, ardentemente, poeticamente per loro: e ogni tanto, le pare di udire, nel vasto silenzio del mare — specie quando la marea è bassa e le acque sono placide — la voce del proprio cuore. Le par di udire quella voce: e allora risponde con una domanda. Ma a quella domanda trova, per risposta, un'altra domanda, la solita da dieci anni, dell'inesorabile Roberto Hanson che non chiede che di sposarla e di [illegible] felice con lei.

Allora Stella si tappa le orecchie, si terge una lacrima. Sospira e pensa ai due figli lontani, spensierati e felici. In attesa di loro. E basta. Del resto, anche lei, a suo modo, è felice perchè la sua felicità se l'è costruita da sè, con rassegnata fede, illuminata bontà, romanticamente nutrendosi del suo passato: la sua felicità di ieri è la sua felicità di oggi. Il ricordo di quel tempo è il suo tempo attuale. Nessuno è più felice di lei, perchè lei, — bella ancora, gioiosa, desiderabilissima, anche se il mezzo cammino della vita l'ha percorso, — è rimasta a quel tempo (quindici anni prima) con suo marito giovane, e lei innamoratissima del suo gran marinaio; con i figlioli piccoli, come allora li vede, li vuole, li sente: piccoli attorno a sè, nella casa a strapiombo sul mare, con la finestra spalancata sull'oceano, dalla quale si vede papà che arriva sulla bella nave.

Ma un giorno arriva Cherry, con suo marito, da Londra. Cherry che se l'è sposato improvvisamente, dopo una serata in un ballo con lui, lo vuol far conoscere a sua madre. Questo pittore, che si chiama Evan Davies, celeberrimo a 38 anni, ne farebbe volentieri a meno, tanto ha in cattiva stima le suocere; ma quando vede Stella cambia opinione. Poi, un altro giorno, due mesi dopo, le dirà che fin dal primo momento l'ha amata. Evan per i suoi 38 anni apparterrebbe alla generazione di Stella, più che a quella di Cherry che ne ha 16 meno di lui. Ma ormai ha sposato Cherry e Stella è sua suocera. Implacabile violenza del destino.

Ma avviene ciò che s'indovina fin dal principio di questa commedia. Marea di settembre, tre atti di Dafne du Maurier, rappresentati ieri sera, per la prima volta in Italia, dalla compagnia Maltagliati-Carraro al teatro «Odeon», con una intelligente regia di Daniele D'Anza; s'indovina, cioè, che anche Stella, per quella voce del suo cuore, si innamorerà di Evan. Vero è che s'è di settembre e la marea di settembre è quasi sempre alta e alto il fragore delle onde. Ma le voce di Evan, dell'amore, di Evan, delle canzoni che Evan sa suonare al pianoforte, è più alta. E, quanto meno, scende nel suo cuore incontro all'altra voce. Dritta dritta come un'onda strana di ricordi.

Ma non se ne farà nulla: oltre il bacio e il pianto non si giunge. Stella minaccia di sposare Hanson; e allora proteste di Cherry, proteste violente di Jimmy — tornato a casa ferito a un piede, per una lunga licenza — proteste silenziose ma giudiziose e decisive di Evan che, accogliendo un invito in America, partirà. E tornerà la bonaccia dentro la sua anima come tornerà in quella di Stella. E Stella, per lui, sarà ancora la suocera, amabile, adorabile, l'insuperabile suocera fra tutte le suocere del creato...

La commedia è tutta qui: è la commedia di un personaggio, la commedia di uno stato d'animo, di un valzer del passato, di un nostalgico ricordo: la commedia di un guizzo presto spento, nella patetica musica di una canzone antica. Non vuole altro, non ambisce ad altro. E ci riesce, con arte sottile.

La commedia non ha convinto il pur attento uditorio, fors'anche per la poco persuasiva interpretazione. In ogni modo tanto la signora Maltagliati e il Carraro quanto la giovanissima Martello sono stati applauditi: tre chiamate al primo atto, tre al secondo e quattro al terzo.

lin. c.

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina. — Dal 13 al 22 incluso i nomi protetti dalla sorte sono: Isabella, Clemente, Simone, Isolta e Giustino. Preferenza ai colori rosa e celeste. Predomina il senso della giustizia e il desiderio di essere imparziali ed equanimi con tutti, attenuando i punti di contrasto. Numeri propizi 3 e 6, giorni migliori giovedì e venerdì. Il più bel periodo della vita trascorre dopo i 40 anni: la fortuna mantiene un ritmo costante. Per tutto il mese sorvegliare il funzionamento dell'apparato renale e bere molto durante i pasti, facendo largo uso di acque minerali. Sussiste anche il pericolo di disturbi respiratori, digestivi e ghiandolari, e possono inoltre comparire manifestazioni morbose a base infettiva, strane e indefinibili, accompagnate da febbre. Aggravamento per le affezioni cardiache in complesso giornata di contatti deluivi, di malintesi e di accentuata emotività. Conservare la calma.

Venerdì pomeriggio. — I nati del Leone (23 luglio-23 agosto) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) vedono aumentare il successo e svilupparsi la sfera della loro influenza. Curare i polmoni evitando di respirare aria viziata: sono eccellenti balsamici la lavanda, il timo e la menta. Limitare l'uso del tabacco e compiere passeggiate all'aria aperta camminando con un'andatura rapida e cadenzata. Le donne debbono essere prudenti e non fidarsi delle persone sconosciute. I soggetti dell'Acquario (20 gennaio-19 febbraio) riescono in tutto quanto riguarda l'inventiva e il buongusto. Artisti e innamorati beneficiano del favore celeste: successo nelle riunioni mondane e per l'industria dello spettacolo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 prima dell'opera «Pelléas et Mélisande» di Debussy. M.o Roger Desormière.
Carignano: Festival spett. giallo Daneda-Giorda. Ore 21 «Il laccio rosso» di E. Wallace.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.

Augustus Dance: ore 17-21 Orch. Cianfanelli, canta Maria Cavanna. **Castellino Dance** ore 17-21 Orch. Rosa Clot, c. B. Sassa, A. Broglia. **Club El Trocadero** v. Gioliti 1, tel. 553-771. Ore 17 e 21 danze. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. Luciano Benevene. **Fassio Dance** Caffè chantant 21-24 v. O. Medici 112, t. 73-785, t. 22-5. **Garden Dance** Valsalice Cap 13: 21 Orch. Melody, canta S. Giglio. **Gaudio Dance:** 16-21 Attilio Nero e suo complesso Serata premi. **Gay Dance** ore 17, 21 Orch. Angelini. Org. Hammond. Mo Masutti. **La Serenella** ore 21 Orch. Seracini, canta Ella Lotti. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 183, danze 17 e 21 Trio Allegrini. **Melody Dance** fugino 17, ore 21. **Nirvana Dance** 21 Orch. Silvestro. **Principe Dance:** 21 Orchestra Ottolli: canta Nella Colombo. **Ragno d'Oro Dance** v. Basilica ang. v. Milano, t. 554-384: 21-1. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Rotonda Dance Moda** Valentino 21.

Columbia Dance v. Goito 6 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. **Dadone Dance:** «Torin la nuit» 21-30 Danze e attrazioni varie. **Estoril Dance** v. Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3 Orch. Kassin, canta M. Montanari. **Le Perroquet Dance** via Goito 15. Orchestra Dotnast. Attrazioni. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Rarora, O. Lurie. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tragica incertezza» J. Simmons, D. Bogarde. Pr. 200-250. **Astor:** «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten. **Corso:** «La rosa nera» techn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. Pomeriggio L. 250, sera L. 300. **Lux:** «Il ritorno [illegible]» Brian Donlevy, E. Raines, C. Coburn. **Metro-Cristallo** «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10.30 a L. 125. **Reposi** «Gli amanti della città sepolta» J. McCrea, Mayo (Warner). **Torino:** «Occhio per occhio» techn. Franco De Carlo, H. Duff. Ap. 10. **Vittoria:** «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alessandra: «Al Jolson» supertechn. Larry Parks, E. Keyes. **Alpi:** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Ariston:** «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini. Platea 170. **Augustus** Uomo questo dominatore! Fonda, De Havilland 150-170. **Capitol:** «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, F. McMurray. **Faro:** «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred McMurray. **Hollywood:** «Smith il taciturno» technicolor. Alan Ladd. **Ideal:** «La strada finisce sul fiume» Constance Dowling e Gran Varietà ore 15,15 e 21,15. **Massimo** Ritorno del lupo. Skelton. **Nazionale:** «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd. **Principe:** «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. [illegible] **Statuto** Ritorno del lupo. Skelton.

Asti: «Strada proibita». **C.O.R.** «Bastogne» Van Johnson. **Mignon** «Barriera invisibile» Var. **Olimpia** I migliori anni nostra vita. **Po:** «Siamo fatti così» L. 60. **P. Nuovo:** «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten. A 10. **Regina** Banditi a mezzogiorno. V. **Romano** Stato dell'Unione. Tracy e rivista Ferrero ore 16.30 21.15. **S. Felice:** Figlia della madonna.

Esperia «A sud di Suez» G. Brent. **Imperiale:** «S.O.S. jungla» Var. **Italiano:** «Enrico V» technicolor. **Vinzaglio:** «Viva Villa» Beery.

Eliseo L'ora il luogo e la ragazza. **Frejus:** «Romanzo in catene» e Compagnia rivista Nino Re. **S. Paolo:** Cielo di fuoco. G. Peck.

Corallo: «Affari di suo marito». **Eridano** Sui mari d. Cina. Gable. **Gropa** «Mia moglie è altra cosa». **Radium:** «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters. **V. Veneto:** «Il Virginiano» techn.

Astra: Sudista del nord. Skelton. **Bernini** «Gran Premio» tech. Var. **Excelsior:** «Incrocio pericoloso». **Odeon:** «La dama di Montecristo».

Adua: «Sangue nel sogno». Var. **Aurora:** «Sinbad marinaio» techn. **Brescia** Venere e professore. Tech. **Fortino** «Signora di mezzanotte». **Oriente** (Borgo) «I rinnegati». technic. Evelin Keyes, L. Parks. **Palermo:** «Il falco rosso» Serna. **S. Paolo** Come scoprii l'America. **Sociale:** «Il mulatto» U. Spadaro.

Cabiria Licenza d'amore. Johnson. **Colosseo:** «Mascherata al Messico». **Italia:** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Moderno:** «Voglio vivere così» e «Arca di Noè» Gianni e Pinotto. **Piemonte:** muto parlante Francis. **S. Carlo** (Nichelino): «Fumeria d'oppio». **Spezia:** «Vertigine d'amore».

Alba: «Barriera d'oro» technic. **Apollo** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Edera:** «Città dei diamanti». **Lucento:** «Patto col diavolo».

Tutta Genova presente alle feste colombiane

Un vibrante telegramma di Luigi Einaudi - L'inaugurazione della mostra dei cimeli a Palazzo S. Giorgio

Genova, giovedì sera.

Quando ieri sera per le strade di Genova, in una cornice magnifica di luce e di bandiere, transitava il [illegible] fastoso [illegible] le ceneri del più grande Figlio della Superba, uno spettacolo indimenticabile di folla si offriva allo sguardo. Due o trecento mila persone infatti si erano raccolte lungo il tragitto che il corteo percorreva durante la traslazione delle ceneri da Palazzo Tursi a Palazzo San Giorgio. Tutta Genova, si può dire, s'era data convegno alla solenne apertura delle manifestazioni di questo quinto centenario della nascita del grande navigatore.

Così Genova ha voluto onorare il suo grande figlio, stringendosi tutta intorno all'urna contenente le sue ceneri, che sono state deposte a Palazzo S. Giorgio su una colonna di marmo al centro del Salone delle Compere, dove fra le insegne di Genova, di S. Giorgio e del Consorzio del porto, rimarranno fino al 12 ottobre 1951.

Con la deposizione dell'urna nel Salone delle Compere, compiuta dal sindaco di Genova Gelasio Adamoli, si è conclusa ieri sera la cerimonia di inaugurazione dell'anno colombiano. Il Presidente della Repubblica, la cui visita a Genova doveva avere luogo oggi per offrire maggior lustro alle celebrazioni, e che invece è stata rinviata, ha fatto pervenire al sindaco della città il seguente telegramma: «La celebrazione del V Centenario della nascita di Cristoforo Colombo trascende la fierezza di Genova per il privilegio accordatole dal destino ed assurge ad apoteosi dello spirito umano perpetuamente anelante a sempre più vasti orizzonti e a sempre più intimi vincoli di solidarietà tra i popoli e le nazioni. Mentre vivamente spero che nel corso delle manifestazioni attinenti all'Anno colombiano mi sarà dato recare di persona a Genova il palpito fraterno di ogni lembo d'Italia, prego la cittadinanza, il comitato e quanti sono oggi convenuti nello splendore di Palazzo S. Giorgio di voler accogliere il mio più caldo saluto ed augurio. Luigi Einaudi».

Hanno inviato telegrammi i ministri Pacciardi, D'Aragona, Sforza e Gonella, il presidente del Senato e il presidente della Camera.

La giornata odierna si è aperta stamane alle 10 con la inaugurazione della Mostra colombiana nello stesso Palazzo S. Giorgio: il Governo era rappresentato dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Vischia, il Senato dal senatore Boggiano Pico, la Camera dei Deputati dall'on. Riccio; tutte le autorità cittadine e quelle del Corpo consolare erano presenti.

La Mostra, allestita nelle sale dei Capitani e delle Compere, presenta al visitatore un panorama completo della vita del grande navigatore, comprendendo documenti, cimeli e pubblicazioni. Circa dieci nazioni partecipano, col loro prezioso materiale, a questa rassegna, che accoglie pure una esposizione dimostrativa della civiltà dei popoli che abitavano il continente americano prima della sua scoperta.

Anche l'inaugurazione della Mostra ha avuto un carattere di grande solennità.

Dopo l'inaugurazione della Mostra colombiana, alle 12 si è avuto a Palazzo Tursi un ricevimento in onore delle rappresentanze italiane e straniere. Nel pomeriggio sarà inaugurata la galleria d'arte a Palazzo Bianco e alla sera un grande concerto della orchestra comunale dell'opera, diretta da Franco Capuana, sarà tenuto nel salone di Palazzo Ducale. Verrà eseguito soltanto il concerto per violino e orchestra di Paganini, solista Aldo Ferraresi, il quale suonerà sul celebre «Guarnieri del Gesù» di Paganini, che sarà trasportato da Palazzo Tursi a Palazzo Ducale da un apposito corteo, dopo che un atto notarile avrà registrato la sua uscita dal palazzo del comune.

Filatura distrutta da un colossale incendio

Pistoia, giovedì sera.

Un incendio sviluppatosi dopo le ore 20 di ieri sera, ha completamente distrutto la filatura della ditta Vettori e Barghini, posta a Montale Agliana.

Le cause del sinistro pare debbano ricercarsi in una scintilla sfuggita dalla prima macchina di carderia che ha comunicato il fuoco alle materie in lavorazione. Le fiamme hanno invaso fulmineamente tutto il vastissimo stanzone che si è trasformato in un pauroso braciere, il cui chiarore si scorgeva a grande distanza perchè la tettoia è interamente crollata e le fiamme hanno così avuto libero sfogo.

I vigili del fuoco di Pistoia e di Prato, lavorano incessantemente per estinguere l'incendio che si è protratto per tutta la notte.

I danni non sono per ora calcolabili, ma si ritiene ascendano ad alcune diecine di milioni.

Uccisa da una «maga»

L'atroce vendetta di una fattucchiera minacciata di denuncia per truffa

Palermo, giovedì sera.

Presso la chiesa del Calvario di Cattolica Eraclea (Agrigento) giorni addietro veniva rinvenuto il cadavere di una donna dell'apparente età di 38 anni, con una corda stretta attorno al collo in modo tale da dare l'impressione che si trattasse di un suicidio per strangolamento. La donna venne subito identificata per la casalinga Maria Bentivegna la quale, fin dalla sera precedente, era scomparsa di casa suscitando la più viva apprensione nel marito che ne aveva fatto ricerca infruttuosa presso i parenti.

Dalle prime indagini risultava che la morte era avvenuta per strangolamento e poichè addosso alla donna veniva rinvenuta una lettera nella quale erano manifestati propositi di suicidio, acquistava credito la voce che la disgraziata si fosse uccisa per i continui litigi che sorgevano in famiglia. Senonchè l'ipotesi del suicidio era in evidente contrasto con non pochi elementi accertati nel sopraluogo giudiziario nonchè con quelli risultati dall'autopsia del cadavere.

Accurate indagini hanno ora stabilito trattarsi di un efferato delitto compiuto da certa Maria Salvo, fattucchiera del luogo, con la complicità del proprio marito e di un'altra donna, tale Anna Costanza. Sembra infatti che la Bentivegna, per avere notizie del figliolo emigrato in Argentina, abbia fatto ricorso ai sortilegi della Salvo la quale ebbe a chiederle in diverse riprese un forte quantitativo di grano promettendole che ella l'avrebbe messa in comunicazione diretta e personale col figlio. Poichè la promessa non veniva mantenuta, l'incauta donna minacciò di denuncia la fattucchiera la quale, impaurita non solo dalle conseguenze penali cui poteva dar luogo la sua truffa continuata, ma anche di una assai probabile reazione da parte del marito della Bentivegna, pensò di disfarsi di costei uccidendola e simulando un suicidio. Anche la lettera-diario rinvenuta in seno al cadavere era stata dettata con subdola arte dalla fattucchiera. Ogni particolare dell'assassinio premeditato è stato accertato a mezzo di validissime prove.

La folle corsa d'un rullo compressore

Impressionante incidente a Clusone

Bergamo, giovedì sera.

A Clusone si è verificato un singolare incidente che avrebbe potuto provocare una vera catastrofe. Un grosso rullo compressore destinato ai lavori di asfaltatura di uno dei viali comunali si metteva improvvisamente in moto nonostante i tentativi per arrestarlo del guidatore. La macchina, del peso di oltre 70 quintali, acquistava presto, data la pendenza della strada, una velocità impressionante; il manovratore ebbe la presenza di spirito di non abbandonarne la guida e di lanciare grida di allarme, che poterono evitare il verificarsi di un autentico disastro. Al termine del viale, infatti, si trova il piazzale della stazione, sempre affollato di autoveicoli e di gente.

Rimanendo al suo posto di guida il macchinista poteva indirizzare il bolide verso l'edificio della stazione stessa gettandosi all'ultimo momento dalla macchina, che aveva ormai raggiunto una velocità vertiginosa. Il compressore urtava lo spigolo della stazione, danneggiando notevolmente l'edificio e sfasciandosi con un rombo pauroso tra un fuggi fuggi di passanti.

La paurosa avventura di un giovane pastore

Prelevato nottetempo e legato ad un albero da due banditi che poi usano violenza alla moglie

Palermo, giovedì sera.

La scorsa notte, verso le ore 23, due sconosciuti bendati e armati di moschetti militari sparavano alcuni colpi contro la porta di una stalla in contrada Spadafora, a circa due chilometri dall'abitato di Partinico. Allarmato, il vaccaro Rosalino Serraino, di 20 anni, che dormiva nella stalla con la moglie, la diciottenne Antonietta Abbene, cercava di sottrarsi al fuoco riparando lestamente con la moglie dietro il muro, mentre gridava: «Non sparate, ci uccidete!». Cessato il fuoco, i due sconosciuti invitavano il Serraino a uscire minacciando di dare fuoco alla stalla se egli non avesse obbedito all'intimazione.

Appena fuori, il giovane veniva aggredito e percosso dai due che lo legavano poi dolorante e atterrito al tronco di un albero a qualche centinaio di metri dalla stalla stessa. Abbattuta quindi la porta, i due fuorilegge irrompevano nella stalla e uno di essi, sotto la minaccia dell'arma spianata, usava violenza alla moglie del vaccaro. Consumato l'atto criminoso i due sconosciuti si allontanavano rapidamente in direzione del quartiere Madonna del Ponte di Partinico.

Poco dopo però i due delinquenti venivano identificati e arrestati. Essi sono il quindicenne Michelangelo Ruggero e il ventenne Salvatore Amoroso, entrambi di Partinico. Sono stati sequestrati un fucile militare, un moschetto 91, due caricatori, una corda e le maschere di cui i giovinastri si erano serviti per compiere il delitto.

Rapinato da due banditi travestiti da donne

Palermo, giovedì sera.

Un'audace rapina è stata consumata in una località dell'immediata periferia di Burgio, in provincia di Agrigento, dov'è ubicata la centrale idroelettrica di S. Carlo, presso la quale lavorano alcuni operai che ogni sabato ricevono la paga in loco. L'ing. Edmondo Dolberti, di anni 54, nativo di Parma e residente per ragioni della sua professione a Burgio, attraversava ieri l'altro una stradetta solitaria di campagna che conduceva alla centrale idroelettrica e recava sotto braccio una borsa di pelle contenente la somma di denaro per la paga degli operai.

Mentre l'ing. Dolberti procedeva per la sua strada, s'accorse che due donne, vestite di nero e sbucate di dietro ad alcuni alberi, gli venivano incontro. L'ingegnere, che era armato di pistola, non sospettò che le due donne fossero invece due malviventi travestiti con abiti femminili e, appena giunto vicino ad esse, fu molto sorpreso dalle canne di due moschetti che, estratti fulmineamente di sotto le vesti, le «donne» gli puntarono contro il petto, intimandogli di alzare le mani. L'ingegnere, colto di sorpresa, ha dovuto obbedire all'intimazione e, alzando le braccia, ha fatto cadere a terra la borsa contenente il denaro che veniva raccolta da uno dei malfattori. I ladri si sono subito dileguati.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Il grafologo e sua figlia

Vi ho già raccontato, forse, la storia di quel grafologo maniaco che si presentò una sera al commissario di polizia del suo quartiere e gli disse:

— Signor commissario, mi arresti.

— Io? E perchè?

— Perchè sono un assassino.

— Lei? E chi ha assassinato?

— Nessuno, fino a oggi. Ma la mia grafia è quella dell'assassino. Io sarò assassino. Non c'è dubbio. Grafologicamente io sono un assassino.

Il commissario lo mandò bellamente a spasso. E il grafologo rientrando a casa, irritato per il ritardo col quale il portinaio gli aveva aperto il portello notturno, lo ammazzò a coltellate. Col coltello insanguinato si ripresentò al commissario e disse trionfante:

— Lo vede? glie l'avevo detto sì o no?

Ora pensate a un tipo del genere, ma meno macabro, un grafologo maniaco, sessantenne, che ha una figlia di ventitrè anni. Sette fidanzamenti della figlia sono stati spezzati brutalmente sulle scorte dell'esame grafico delle lettere dei pretendenti inviate alla figliola. Ma importava che fossero ricchi, titolati, ben sistemati nella vita sociale, laboriosi, onesti. La loro grafia era contro di loro, palesava i difetti opposti alle buone qualità apparenti.

— Ah, sai Lisetta, tu non sposerai mai questo Legrand.

— Oh, papà... ma perchè?

— Ma perchè, cara mia, solo dal modo come mette i punti sui suoi «i» è certo che per i più futili motivi ti verrà coi pugni sulla faccia. Li conosco questi tipi. Alla larga.

La cara figliola, che in tutti quei fidanzamenti non aveva messo niente del suo cuore, subiva passivamente la volontà paterna, pur preoccupandosi per l'avvenire. E un giorno, infatti, l'ottavo fidanzato si presentò. Diciamolo subito: la cara ragazza si disse con energia: «o questo o nessuno» e capì che l'amore ha i suoi diritti. Al fidanzato disse: «Di una cosa ti voglio pregare: non scrivere mai» e glie lo disse mentre il fidanzato le faceva scivolare accortamente in mano la sua prima lunga lettera d'amore. Dalle prime righe intraviste, la ragazza aveva compreso che quella grafia, eccessivamente inclinata, all'esame del padre avrebbe denotato incertezza, debolezza di carattere, instabilità di propositi, mancanza totale d'energia.

Una sera accadde che il fidanzato inviasse due biglietti di teatro al padre ed alla figlia e li accompagnasse con un cartoncino di lusso nel quale erano scritte, al centro, poche parole di convenevoli. La ragazza sussultò vedendo suo padre scagliarsi come una iena su quel cartoncino. Peraltro il vecchio maniaco lo ridepose sulla tavola dicendo: «Vado a prendere gli occhiali. Voglio un po' veder chiaro in questo tipo».

L'amore dà le ali e le idee. La ragazza prese il biglietto tra le mani e con quattro colpi di forbice giustamente assestati modificò la sagoma del cartoncino. Le poche parole apparivano ora tracciate con una grafia risoluta e per nulla effeminata dacchè avevano perduto la inclinazione.

E ciò che colpì il grafologo fu appunto la risolutezza di quella grafia.

— Bene, bene, — disse — ragazza mia, questa volta ci siamo.

E furon fiori d'arancio.

Allais

Il traghettatore, compito: «Scusate, signori, ma il mio battello è in riparazione, imbarcava acqua...». (Disegno di Peynet)

Contagocce

Una signora entra in una profumeria e dice al proprietario:

— Io ho trovato mio marito grazie ai vostri profumi, ma l'ho perduto appena mi avete inviato la nota!...

* *

In vena di maltrattare le candidate al ruolo di protagonista di un film, un regista pone loro domande indiscrete, come, per esempio, se sono state vaccinate e in quale parte del corpo. Una stellina spiritosa gli risponde pronta:

— Sì, sono stata vaccinata contro tutto meno che contro gli insolenti!...

* *

Dopo averlo trattato teneramente, la moglie porge al marito un foglio.

— Tieni, caro, è la nota della sarta...

— Ma se me l'hai già data ieri!

— Ah, eri tu?!

* *

Una signora che vuole apparire giovane domanda a un giovanotto:

— Che età mi dareste, signore?

— Oh, una trentina d'anni...

— Siete veramente galante!...

— Oh, io non do mai alle donne più della metà degli anni che suppongo che abbiano!...

* *

Rincasando, il padre dice al piccolo:

— Che cos'hai Fofo?

— Oh, nulla. Ho avuto una discussione con tua moglie!...

* *

Due amici a corto di quattrini mettono insieme appena i soldi per comprarsi una bottiglietta di gazosa che decidono di bere metà ciascuno. Il primo afferra la bottiglietta e beve tutta la gazosa. Alle proteste dell'altro si giustifica:

— Scusami, sai, ma la mia metà era in fondo...

Lezione

Una graziosa vicina viene invitata a prendere il tè da una signora la quale rivolgendosi al suo piccolo gli dice:

— Vieni caro a dare un bacio alla signorina!

E il piccolo, di 7 anni:

— No, mamma, non voglio prendermi uno schiaffo come quello che si è preso papà ieresera...

Confidenze sulla panchina

(La scena è in un parco solitario; su di una panchina è seduto il *signore magro*, con gli occhi a fior di pelle, la bocca che pare la fessura di un salvadanaio: si guarda attorno sorridente ed inquieto: la voglia di attaccar discorso gli trasuda da tutti i pori. Accanto gli sta il *signore grasso*, monumentale, di fosco e stralunato aspetto: di quando in quando si torce i baffi a manubrio e fissa cupamente la punta delle scarpe, soffiando e sospirando).

Il magro (gioviale) — C'è qualcosa che non va?

Il grasso (con un ringhio) — Dice a me?

Il magro — Perdoni la mia indiscrezione. Mi chiamo Bimbucci. Oronzo Bimbucci. Laureato in lettere. Sarei lieto di poter esserle utile.

Il grasso — S'impicci dei fatti suoi. Capito?

Il magro — Animo, animo, signore, non bisogna lasciarsi abbattere, «la vita è bella e santo è l'avvenir», come diceva quel filosofo greco o quel nostro poeta del seicento, Petrarca o Pirandello, non ricordo bene. Grande massima! Prenda il mio caso. Appena laureato, pativo la fame. Poi, con qualche raccomandazioncella, sono riuscito ad entrare in un ministero, a Roma. Guadagno centoventimila mensili e lavoro un paio di ore alla settimana: queste due ore, però, io le metto in conto come straordinari e quindi...

Il grasso (demolendo con un pugno la spalliera della panchina) — La vuol finire? Ho ben altro per la testa, io!

Il magro — O mi sbaglio o lei è assillato da qualche pensiero fastidioso. Del resto anch'io, l'anno scorso, esattamente nel marzo, ero nelle sue stesse condizioni. Pensi: dovevo sposare la figlia del cavalier Magnani-Fissatore, l'industriale delle cravatte. Ormai era tutto pronto. E sa che cosa mi è toccato? Sorprendere la mia fidanzata in una camera d'albergo con il ragionier Bugatti, il migliore dei miei amici. Creda, signore, un colpo terribile... Eppure, a poco a poco, mi sono ristabilito. Ed ora (con un sorriso carico di sottintesi) mi sto consolando. Le dirò in confidenza...

Il grasso (infuriato) — Ma io non voglio le sue confidenze! Stia zitto o le spacco la faccia!

Il magro — Mi sto veramente consolando. Una magnifica donna, caro signore. Trent'anni, alta, slanciata, formosissima, tutta fuoco. Ha delle gambe perfette: e sulla gamba destra un neo, qui, sopra il ginocchio. Ha un nome stupendo: Gertrude. Ma io la chiamo «Ciccì», e lei mi chiama «Fufù». Naturalmente, nell'intimità.

Il grasso (lentamente). — Com'è il nome della signora?

Il magro — Gertrude. «Ciccì» nell'intimità. Delizioso, non è vero?

Il grasso (alzandosi) — Alta, formosa, trent'anni... E' sposata?

Il magro — E' sposata cinque anni or sono, con un pessimo soggetto. Io non lo conosco ma mi è stato descritto come uno scellerato, un amorale, un vizioso, pieno di debiti e di relazioni infami.

Il grasso (inturgidendosi). — E il neo? E' sopra il ginocchio destro?

Il magro — Precisamente. E, in confidenza, non è il solo neo del suo corpo incantevole: ce n'è un altro, situato proprio sopra...

Il grasso (esplodendo) — Ah! Sei tu dunque l'amante di mia moglie che andavo ricercando da mesi! Finalmente t'ho acchiappato! (Con una scarica di pugni lo fa rotolare a terra, svelle la panchina e gliela frantuma sul capo: indi se ne va. Poco dopo ecco un giovane distinto, con occhiali e colletto di celluloide, che si precipita in soccorso del signore magro e premurosamente lo aiuta a rialzarsi).

Il giovane distinto — Ma che è successo?... Una rapina?

Il magro (con un filo di voce) — No... una piccola divergenza d'opinioni... rapinato no... ci mancherebbe altro... le dirò in confidenza: ho mezzo milione in tasca... (il giovane distinto ha un sussulto: esita per qualche attimo, poi afferra una stanga di legno e la spezza sul cranio del signore magro che s'affloscia nuovamente al suolo. Il giovane si china su di lui, gli ruba il ...lione e fugge).

Buzzolan

Dei piatti volanti! E' incredibile! (Da «Ici Paris»)

ASTERISCHI

* John G. Murray, di Los Angeles, arrestato per aver appiccato il fuoco alla pensione ove alloggiava, dichiara alla polizia di non aver avuto l'intenzione di distruggere la casa, ma che voleva farla finita con il piano col quale la proprietaria lo torturava tutto il giorno.

* Parecchie decine di furibondi mariti cercano affannosamente a Londra un venditore ambulante che ha offerto loro l'occasione di regalare alle rispettive consorti calze di seta al prezzo di 400 lire ogni tre paia. Le mogli si sono subito accorte che si trattava di calze che, per un difetto di lavorazione, presentavano la cucitura sul davanti anzichè dietro.

* A causa del diritto di pedaggio sul vecchio ponte di Pangbourne, in Inghilterra, il fabbro ferraio Dick Gaskin ha dovuto spendere in cinquantacinque anni ben centocinquanta sterline per recarsi giornalmente dall'abitazione all'officina.

* La signora E. M. Potter ha fatto inserire, nel «Reflector-Herald» di Norwalk (Ohio) il seguente piccolo annuncio: «Si avverte la persona che ha rubato un'auto, domenica scorsa, davanti al n. 9 di Jefferson Drive, che la macchina appartiene a una signora che ha potenti relazioni».

* A Lubecca Ali Ben Schar è uscito da una fossa profonda tre metri dopo aver passato dieci giorni sotto terra nutrendosi con una tavoletta di cioccolato al giorno. Egli ha dichiarato che negli ultimi due giorni aveva interrotto la singolare dieta per mancanza d'appetito.

Scenetta senza parole. (Da «Marius»)

Raccogliete i proiettili! C'è l'armistizio! (Da «Le Hérisson»)

Imprevisti della televisione: «In alto le mani!» (Da «Ici Paris»)

Mentre Bartali, da Chiavari, risponde a Leoni

Coppi ha detto sì per il Giro del Piemonte

ULTIMO ALLENAMENTO

Alla ruota di Fausto da Milano a Tortona

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, giovedì sera.

Per oggi, giovedì, il programma di Coppi comprendeva l'ultimo allenamento in vista della corsa piemontese che — come abbiamo sempre pensato — egli ha da tempo deciso di disputare. Allora siamo ritornati da Torino appositamente a Milano allo scopo di accompagnarlo lungo la, chiamiamola così, veloce passeggiata che nella mattinata egli iniziava per ritornare a casa sua, dopo tanti giorni che vi mancava.

Ore 9,45: Coppi esce dall'albergo per allenarsi. A destra il nostro inviato (Telefoto).

Fausto pedala verso Tortona. (Telefoto).

Alle otto e un quarto, mentre stavamo scrivendo queste righe appoggiati al banco del portiere, ci siamo sentiti battere sulla spalla. Era Tragella, il direttore sportivo dei «bianco-celesti», allora allora arrivato all'albergo anche lui.

— Che cosa fa lei qui? — ci domanda. E sorride quando gli diciamo lo scopo della nostra venuta a Milano. Ci chiede se abbiamo già visto Coppi; gli rispondiamo che lo aspettiamo in portineria, non volendo allontanarci dal telefono. Poi Tragella scompare.

Squilla il campanello della camera di Coppi: si chiede la prima colazione. Un cameriere si affretta all'ascensore con un gran vassoio. Ci vediamo sopra un caffè-latte completo, cinque michette, un formaggio e una bottiglia di yoghurt. Evidentemente anche l'appetito di Coppi — come la sua forma — è in crescendo.

Sono le dieci meno un quarto quando il nostro uomo esce dall'albergo con la bicicletta in spalla; indossa uno spesso maglione di lana grigia sulla maglia bianco celeste di cui si vedono i bordi; ha i soliti curiosi pantaloni da ciclista assai affilati; saluta Tragella; salta in sella e, percorrendo i larghi viali di circonvallazione, si dirige verso Porta Ticinese, da dove infilerà la strada per Pavia. I passanti lo riconoscono; da un tram stracarico un ragazzo, afferrato alla maniglia, si sporge ancor di più e grida: — Teli il el Coppi! —; all'incrocio di Corso 22 Marzo il vigile lo segue tanto con lo sguardo che trascura di accudire ai segnali della circolazione e si forma un ingorgo di macchine.

Eccoci alla Conca Fallata, al ponticello di ferro sul Naviglio, [illegible] in tante fotografie delle partenze della «Sanremo». C'è ancora molta nebbia sulla campagna lombarda, ma la strada è asciutta.

La marcia di Coppi si è già fatta veloce; ha subito preso la cadenza dell'allenamento sostenuto. L'officia si è subito messo al lavoro, a quel lavoro preparatorio e ingrato che anticipa le fatiche della corsa. Un grosso autocarro barrisce per avvertirci del suo sopraggiungere; è appena passato che Coppi si solleva sulla sella; fa uno scatto rapido e secco e si mette al riparo del rimorchio che lo trascina a 45 all'ora.

L'indicatore di velocità della nostra «1100» si mantiene a lungo a quell'andatura; pur pedalando velocemente Coppi appare guardingo dietro quel grosso allenatore; ogni tanto si scarta per guardare in avanti se ci sia qualche ostacolo; e se perde qualche metro, con quattro pedalate potenti riprende subito contatto.

Prima di Pavia gli andiamo un momento di fianco.

— Fuga in partenza! — ci grida, e sorride. Poi ritorna serio, abbassa la testa sul manubrio e riprende a fare lo «stayer». All'entrata di Pavia l'autocarro si ferma, e Coppi prosegue da solo. Va così per qualche chilometro a trentacinque all'ora; ma appena la strada, appena si riesce a vedere la cima. Quanti ciclisti incrociano Coppi, quanti giovanotti sulla porta dei casolari lo riconoscono, tutti lo chiamano per nome, lo salutano gioiosamente. Perfino le donne gli battono le mani.

A tutti egli risponde levando il braccio e poi riprende la sua corsa solitaria e veloce. Ogni tanto si soffia il naso; ma non è per incitare qualcuno alla battaglia — come faceva Binda l'infausto giorno di Mosrilade — sibbene perchè ha il raffreddore.

Il suo arrivo a S. Nazzaro deve essere preannunciato, giacchè all'ingresso del paese una frotta di giovani ciclisti lo aspetta e gli fa da corteo, mentre egli si dirige verso la casa dell'amico che lo aspetta. Quando scende dalla bicicletta, lo guardo: neppure una stilla di sudore appare sulla sua fronte. Mi sento anch'io chiamare per nome. E' Serse, il fratello del campionissimo, che ha pernottato qui e che proseguirà con lui in bicicletta. La sosta è breve; un panino imbottito, un sorso di moscato e via di nuovo in sella. Varchiamo il Po, su un grandioso ponte, nuovissimo; adesso Coppi non è più solo sulla strada; c'è Serse alla sua ruota e ogni tanto passa avanti a battere il passo. Ci dirigiamo verso Voghera dove riprenderemo il percorso della Milano-Sanremo e dove troveremo altri due bianco-celesti — Milano e Carrea — che si alleneranno anche loro in compagnia del capo-squadra.

Ormai è mezzogiorno passato; avvicinandosi a Voghera la strada si riempie di ciclisti — sono operai che hanno smesso il lavoro e vanno a mangiare. Ancora salutano Coppi; ma questi, ora si è fatto serio. Bada a «tirare» forte, in testa alla pattuglia. Ogni tanto parte in volata neanche dieci minuti dopo un nuovo barrito annuncia il ritorno... dell'allenatore. Ormai il camionista si è accorto dell'ospite d'onore che gli teneva compagnia ed è tutto fiero di questa sua occasionale collaborazione col celebre ciclista. Senonchè al bivio per Cava Manara, è Coppi che lo pianta e abbandona la grande strada nazionale.

— Vado a S. Nazzaro a fare una commissione — mi grida. — Viene anche lei?

Ad onta dell'ora avanzata (sono passate le 11), la nebbia è sempre fitta; degli alti pioppi che fiancheggiano la per saggiare la potenza del suo scatto, ed un momento che gli andai vicino e sporgendomi dal finestrino lo guardai con aria interrogativa, rispose arricciando il labbro in un sorriso.

— La va? — gli chiesi.

Fece un cenno con la testa dall'alto in basso e viceversa.

Così percorremmo altri chilometri; fra poco saremmo giunti a Tortona. Si era fatta tardi; noi dovevamo fermarci a telefonare a Stampa Sera il racconto di questa mattinata; dovevo lasciare i miei amici.

Un'ultima volta mi affiancai a Coppi.

— Allora — gli chiesi — ci vedremo sabato a Torino?

— Senz'altro — rispose. — Sarò nel pomeriggio all'albergo «Patria» e poi verrò alla punzonatura.

Vittorio Varale

Un attaccante italiano tra gli svedesi del Malmoe

Il mondo (del calcio) alla rovescia... - Si tratta di Filippini

La Svezia si vendica. L'Italia l'ha saccheggiata in fatto di giuocatori, ed il Malmoe, squadra campione, proprio quella che ha maggiormente sofferto dei «prelevamenti» effettuati — il Torino gli ha preso un mediano laterale, Rosen, la Sampdoria gli ha preso l'altro, Gaerd, il Genoa gli ha portato via due attaccanti, Tapper e Nilsson, e poi gli fecero perdere Ek — il Malmoe, diciamo, ha immesso nella sua formazione un italiano. Non lo ha importato: lo ha trovato sul posto. E' Ramon Filippini, il figlio di quel maestro di musica, proprio lui, che abita da parecchio tempo in Svezia e che ha servito da intermediario per la venuta in Italia di tanti giuocatori di lassù. Ramon Filippini ha giuocato domenica l'altra a Malmoe contro l'Elfsborg. Solo che gli fu affidato il posto di ala sinistra, proprio a lui che è esclusivamente destro: e gli successe, verso la fine del primo tempo, che il terzino avversario Samuelsson — quello che giuocò contro l'Italia a San Paolo — mancò nettamente la palla e lui si trovò solo, a due passi dal portiere, ma colla sfera sul sinistro, il piede che non sa usare, e fallì il bersaglio. Occasione mancata di trarre vendetta su uno dei nostri «carnefici» del Campionato del Mondo. Il Malmoe vinse comunque per due a uno — nessuno lo ha battuto finora — e così tutto fu perdonato. Ma Filippini junior dovrebbe cercare di rappresentar meglio l'Italia, altrimenti la bilancia, negli scambi, pende troppo da una parte. Anche qualitativamente. E anche in famiglia.

* *

Che stiamo diventando un paese di esportazione? Chi lo ricorda Milani? Era, fino alla stagione scorsa e lo è stato fino a poco fa, in forza al Palermo. Aveva giuocato a lungo per l'Internazionale di Milano, provenendo da San Michele Extra di Verona, come Olivieri che, combinazione, allena ora i nerazzurri. Era quello che si può definire come un bell'atleta. Ed era, nella veste del centromediano, il metodista nato: la negazione del sistemista. Per questo lasciò Milano e si rifugiò a Palermo. Per questo, quando anche i siciliani si convertirono al «W M», egli abbandonò la posizione di sua elezione e divenne un laterale. Ora, per il Palermo non ha giuocato. Non ha firmato. Lo volevano in Spagna. Fu nella penisola iberica quest'estate colla squadra siciliana e lasciò ottima impressione. Lo vorrebbe il Celta di Vigo che gli ha fatto delle proposte. Lui non si è deciso: ci vorrebbe andare, ma per star bene. Avrà presto trentun anni, Milani, ed ha tendenza a crescere di peso: proprio lui che ha tendenze tecniche che esigono mobilità. Il Celta sta andando molto bene nel campionato di quest'anno. Abbiamo l'impressione che l'affare o si fa presto o non si fa più. Difatti, ha giuocato domenica per l'Ancona.

* *

Che stiamo diventando un paese di esportazione? Magari, direbbe a Roma qualche alto funzionario dei Ministeri interessati. Colle rimesse che possono fare a casa certi «emigrati» c'è, se non da raggiungere il pareggio, per lo meno da trovare compenso per le somme spese da italiani per giuocatori stranieri. C'è Biglino, il mediano del Torino, che tanto si distinse colla «squadra ragazzi», che sta cercando di mettersi a posto in Svizzera od in Francia. C'è Verdeal, che si proclamava italiano, che, visto che non può giuocare a Genova, si è recato a Lille, dove, se la prova a cui deve sottoporsi riuscirà soddisfacente, potrà fare contratto. Lo ha portato fin lassù un altro italo-americano, Volante, che giuocò a lungo in Italia (dove sposò una torinese), che ebbe cura della Nazionale brasiliana al Campionato del Mondo del 1938 e che spera di trovare lui pure sistemazione come allenatore in Francia.

Ma, per qualcuno che va, c'è pure qualcuno che ritorna. Il vercellese Serone, per esempio, che, lasciato fuori squadra dal Nice a seguito di diversi spostamenti per fare posto a Bengtsson, vuole ripassare la frontiera. Giuocava ultimamente come ala sinistra, a Nizza, Serone, e dice ora che non può ambientarsi in Francia.

Vittorio Pozzo

Toto-pronostici

1 BOLOGNA (p. 10) - PADOVA (p. 4): Il Bologna, squadra a pieno punteggio, parte favorita. Il Padova ha perso tutte le partite disputate finora fuori campo.

1-2 FIORENTINA (p. 4) - JUVENTUS (p. 8): Si dice che la Juventus sia una squadra che non soffre i campi esterni. In tre trasferte i bianconeri hanno incassato un solo goal, segnandone 9 e si sono anche aggiudicati 5 punti dei 6 in palio.

1 MILAN (p. 10) - LUCCHESE (p. 1): Non dovrebbero sussistere dubbi sulla vittoria del Milan.

1 NAPOLI (p. 3) - GENOA (p. 3): Il probabile rientro di Remondini dovrebbe rafforzare la difesa napoletana, che ha già incassato ben 12 reti. Il Genoa dal canto suo non è in questo momento in buona forma.

1 PALERMO (p. 6) - NOVARA (p. 6): I novaresi si trasferiscono in Sicilia con poche speranze. Il Palermo è squadra temibile quando gioca in casa.

1-2 PRO PATRIA (p. 3) - INTER (p. 8): L'Inter va a Busto con buone probabilità di successo pieno.

X ROMA (p. 3) - LAZIO (p. 7): La tradizione vedrebbe pronostico pari. Comunque non si può dimenticare che la Lazio quest'anno è molto meglio dei rivali giallorossi. Fra i romanisti è annunciato il rientro di Andersson e di Venturi, assenti domenica.

X1 SAMPDORIA (p. 6) - TRIESTINA (p. 4): Riuscirà la Sampdoria ad ottenere la prima vittoria della stagione? La Triestina, squadra robusta in difesa.

1 TORINO (p. 5) - COMO (p. 7): Una vittoria del Torino entrerebbe nella logica del pronostico.

1-X UDINESE (p. 4) - ATALANTA (p. 4): L'Udinese ha vinto entrambe le partite disputate sino ad ora in casa.

1-X REGGIANA (p. 8) - MODENA (p. 4): La Reggiana guida con autorità la classifica della serie B: 3 vittorie in casa, 2 pareggi fuori campo, 6 goals fatti, nessuno incassato. E' favorita anche nel confronto con il Modena, però come tutti gli incontri di campanile anche questo può nascondere qualche sorpresa.

X-1 VENEZIA (p. 4) - BARI (p. 4): Incontro fra squadre non in piena efficienza di rendimento. Al Venezia comunque qualche probabilità maggiore per il fattore campo.

1 VICENZA (p. 5) - SALERNITANA (p. 3).

1 LEGNANO (p. 4) - MESSINA (p. 3).

Zanolla ricoverato in una clinica psichiatrica

NAPOLI, giovedì sera.

Il calciatore azzurro Zanolla, già in forza al Torino, a causa di disturbi nervosi di lieve entità è stato ieri prudenzialmente ricoverato in una clinica e sottoposto a pronte cure.

Il Torino prepara una nuova prima linea

Il Torino si allena oggi pomeriggio. Verrà probabilmente collaudata la nuova prima linea composta, da destra a sinistra, da Pioeger, Santos, Marchetto, Frizzi e Carapellese. Lo spostamento del sud-americano al ruolo di interno destro sarebbe dovuto al desiderio di impiegarlo nella posizione in cui era abituato a giocare.

La Juventus ha disputato stamane la consueta partita a ranghi rivoluzionati. Era assente Parola, per motivi di precauzione. Ha giocato invece Mari.

* L'U. S. Poirinese organizza per domenica 22 corr. il 1° Trofeo Giro podistico di Poirino, sulla distanza di km. 6, gara riservata agli atleti di 2ª e 3ª serie della Regione, tesserati Fidal.

Gino si appella all'UVI

Bartali, che ha risposto alle accuse di Leoni, in un curioso atteggiamento.

Bartali, ieri sera è rientrato in Italia dalla Francia, facendo una tappa a Chiavari, per un abboccamento con Colombo. Gino, avvicinato dai giornalisti, ha respinto nettamente le accuse di Leoni.

«I venti sono da regolare e li avrei senz'altro regolati a fine stagione. Circa Leoni e Magni, i due erano con me insieme in Francia a tutte le riunioni cui ho partecipato io, tanto è vero che la federazione francese voleva denunciarli all'U. V. I. per la loro assenza.

«Avevo tutte le buone intenzioni di compensare i miei compagni secondo le promesse, ma dopo quanto è avvenuto, mi trovo in una delicata ed antipatica situazione e dovrò appellarmi all'Unione Velocipedistica Italiana per difendermi

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 20 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

3 SOC. DAF. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

9 COLLOCAM. SCUOLE L. 20 p. p.

10 LEZ. TRAD. PROF. L. 15 p. p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

17 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

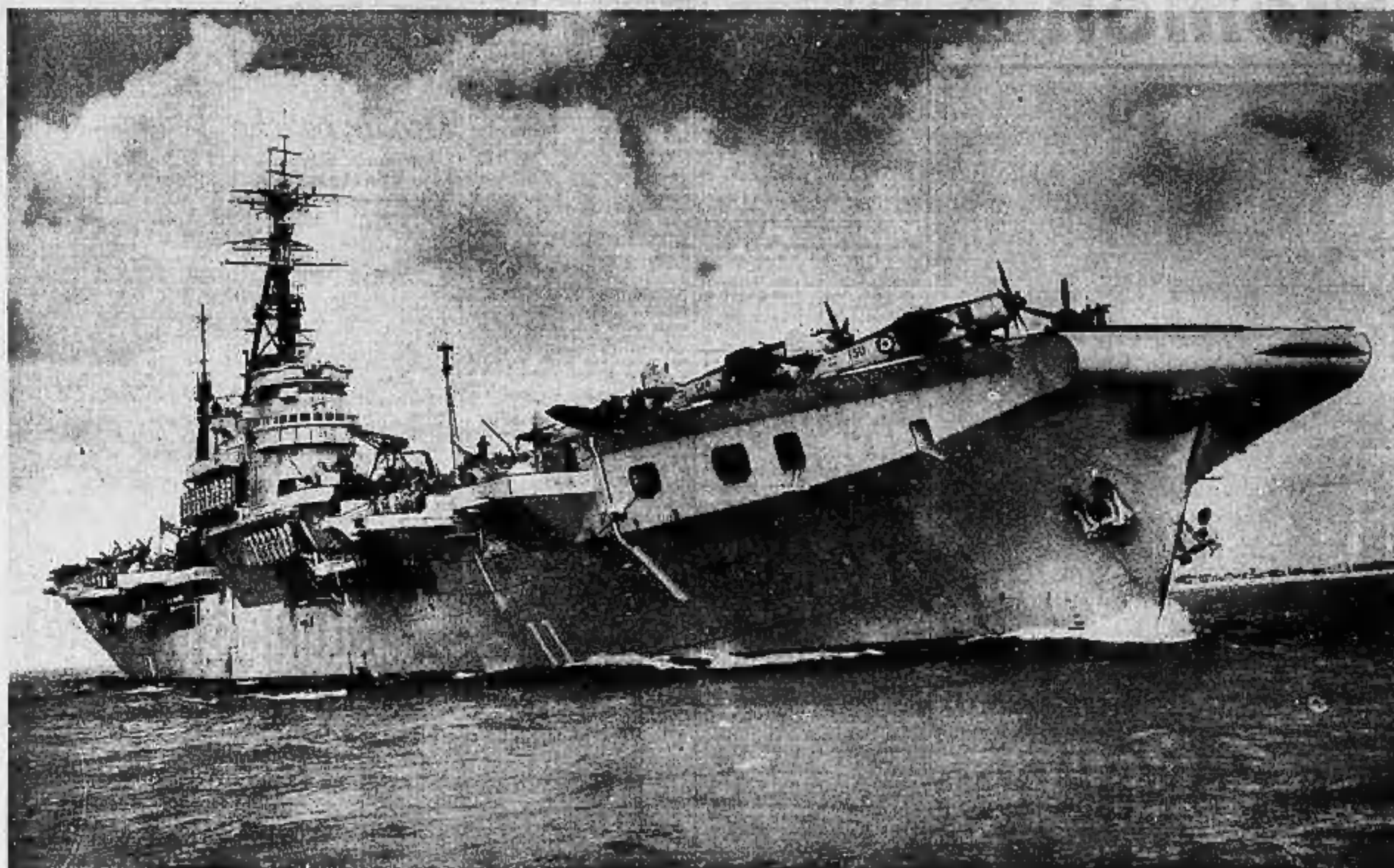
20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

il ristoro delle mosse delle cure domestiche si completa con l'esteso lettura d'un giornale vario: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 241
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'-VENERDI'
12-13 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

In Corea sotto la bandiera dell'ONU

La portaerei britannica «Theseus» partecipa alle operazioni in Corea sotto l'alto comando di Mac Arthur. Stazza [illegible] tonnellate ed ha una velocità di 25 nodi. Prima della partenza da Portsmouth fu fatta segno ad un atto di sabotaggio che peraltro non ebbe serie conseguenze.

Stella del "Western"

Per «Frenchie», un ennesimo «western» con Joel Mac Crea protagonista maschile, i produttori hanno scelto come prima donna Shelley Winters, la cui grazia vivacemente contrasta con il duro ambiente dei pionieri e dei «cow-boys».

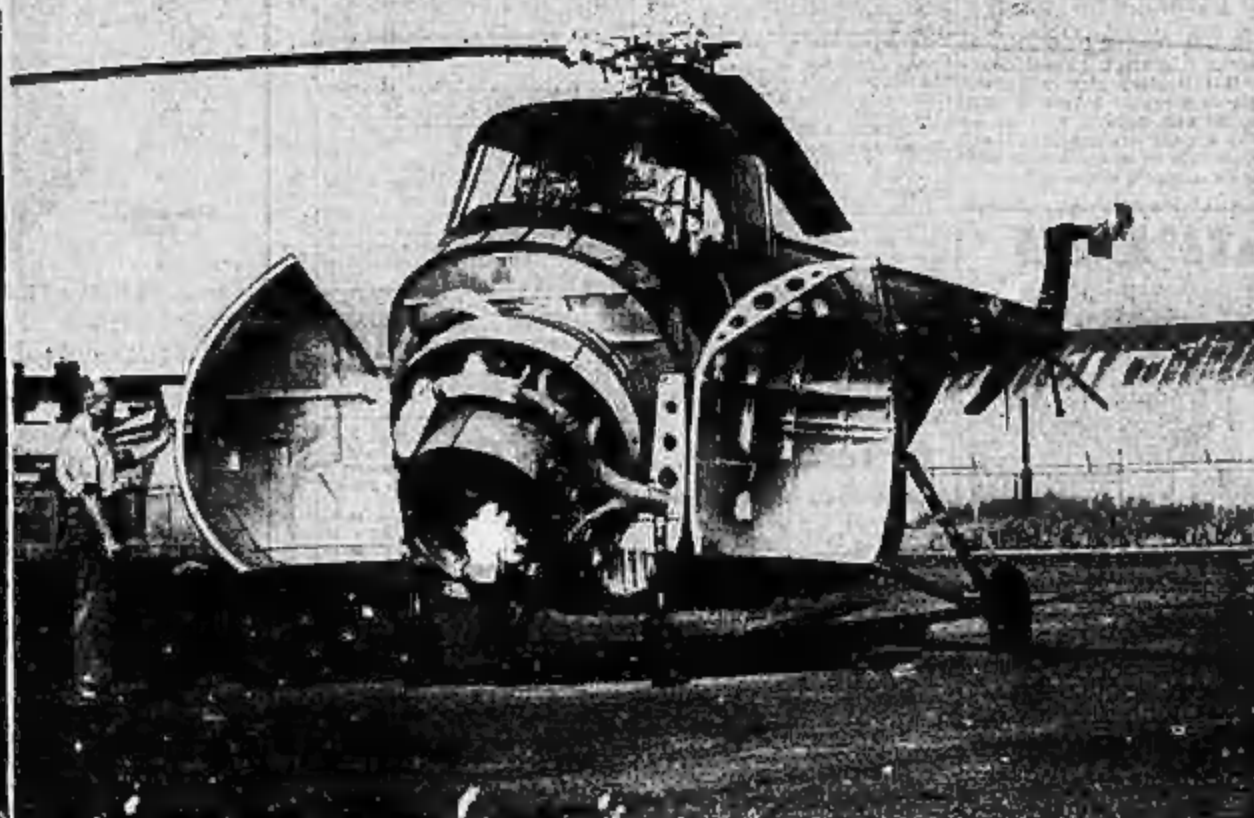
Pronto soccorso

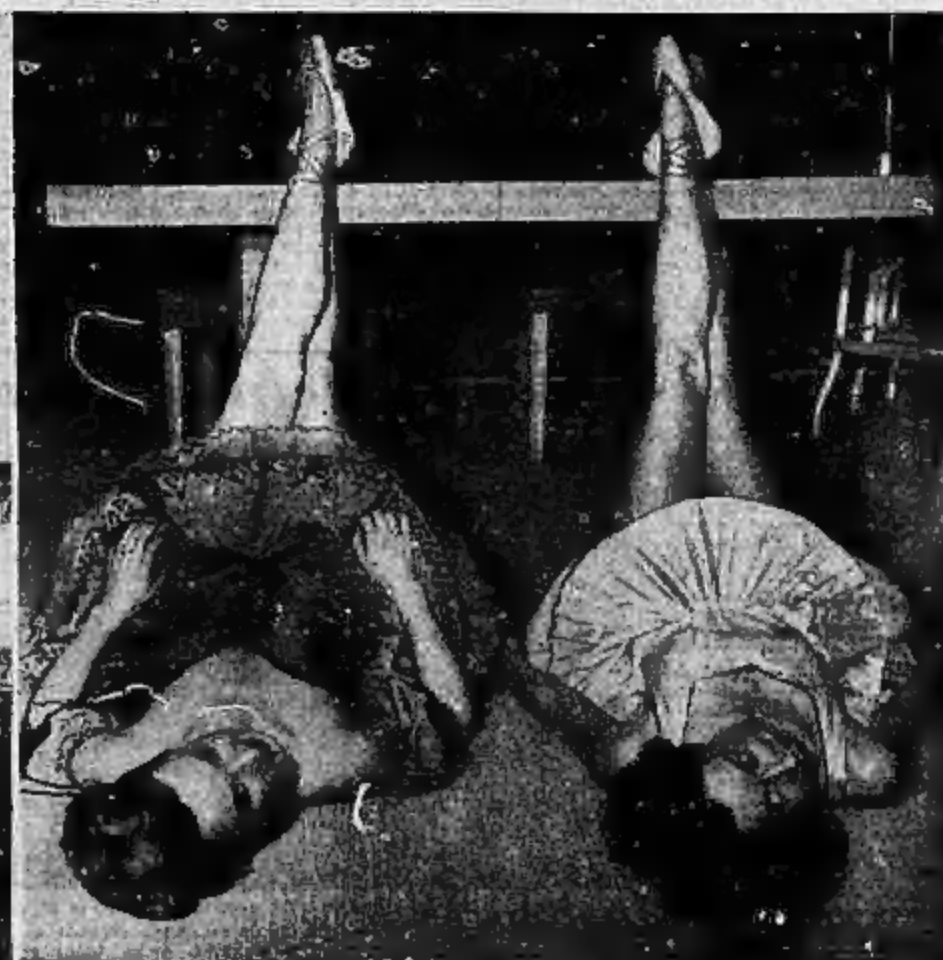
Fra le macerie di Kaesong gli americani hanno istallato un posto di medicazione di prima linea. Di qui i feriti sono sgombrati a mezzo di elicotteri.

Quando i divi di Hollywood si divertono

Qualche volta anche le celebrità dello schermo lasciano le monumentali «fuori serie» per le macchinette del Luna Park: ecco, su un'autopista di Hollywood, Ann Todd, (da sinistra), Dick Bogarde, Dane Clark, Margaret Lockwood, Douglas Fairbanks jr., Maria [illegible]

Tutta propaganda

Medaglioni con il candidato preferito sono presentati da Corty Brewster per le prossime elezioni newyorkesi.

Rivelazione d'un segreto militare

I comandi della Marina americana hanno consentito che venisse fotografato l'apparato motore del «New Sikorsky H. 19», nuovo potente elicottero capace di operare in un raggio di ottocento chilometri.

Riposo poco comune

Due ballerine di Hollywood si riposano nella loro casa fra una parte e l'altra del quotidiano allenamento: dicono i medici che quella è la posizione migliore.